

OPERE - SERVIZI ECOLOGICI - ENERGIE



ECOFOR SERVICE SPA
Via dell'Industria, sn
56025 Pontedera (PI)
www.ecoforservice.it
ecofor.service@ecoforservice.it
ecoforservice@pec.it

**RECUPERO VOLUMETRICO DELLE AREE
INTERNE AL COMPARTO ECOLOGICO,
UBICATO IN LOC. GELLO DI PONTEDERA (PI),
MEDIANTE LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO
LOTTO DI AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA
PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI**

PROGETTO DEFINITIVO

PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Tecnici Incaricati:

Dott. Geol. Raffaele Isolani

Dott. Geol. Lorenzo Giardi

Codice	Revisione	Data	Redatto	Verificato
PGO	00	30/06/2023	L.G.	R.I.

INDICE

1. PREMESSA.....	1
2. GENERALITÀ DEL COMPARTO DISCARICHE	3
2.1. Tipologia di rifiuti smaltiti.....	4
2.2. Trattamento e messa a dimora del rifiuto.....	5
2.2.1. Mezzi utilizzati per la messa a dimora dei rifiuti	6
2.3. Sistemi ausiliari della discarica	7
2.3.1. Gestione del percolato.....	7
2.3.1.1. Sistema di estrazione del percolato	7
2.3.1.2. Rete di trasporto del percolato.....	8
2.3.1.3. Sistemi di accumulo del percolato	11
2.3.2. Gestione del biogas.....	13
2.3.3. Baie per verifiche in loco dei rifiuti.....	16
2.3.4. Deposito terreno	18
2.3.5. Stazioni di pesatura	20
2.4. Sistema di regimazione delle acque meteoriche	20
2.5. Rete di monitoraggio ambientale	22
2.6. Sicurezza degli impianti.....	23
2.7. Cooperazione e coordinamento	24
2.8. Valutazione dei rischi da interferenza.....	24
2.9. Responsabilità.....	27
3. MODALITA' DI CONFERIMENTO RIFIUTI ALL'IMPIANTO.....	28
3.1. Orario di accesso alla discarica	28
3.2. Mezzi abilitati in discarica.....	28
3.3. Disposizioni per l'accesso.....	29
3.4. Viabilità all'interno dell'impianto.....	30
3.4.1. Sistemi di abbattimento delle emissioni polverulente	30

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

3.5.	Operazioni di scarico in discarica.....	31
3.5.1.	Autocarri/compattatori provvisti di sistema automatico di spinta del rifiuto ...	31
3.5.2.	Autocarri provvisti di sistemi automatici di ribaltamento del pianale di carico	32
3.5.3.	Autocarri non provvisti di sistemi automatici di ribaltamento del pianale di carico	32
3.6.	Modalità di conferimento rifiuti	33
3.7.	Modalità di conferimento di particolari tipologie di rifiuto	33
4.	PROCEDURA DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI	35
4.1.	Inquadramento normativo applicato.....	35
4.2.	Caratterizzazione e classificazione del rifiuto.....	36
4.2.1.	Previsioni normative	36
4.2.2.	Caratterizzazione di base da parte del produttore per accettazione in impianto	38
4.2.2.1.	<i>Analisi chimica di classificazione</i>	<i>40</i>
4.2.2.2.	<i>Autorizzazione per impianti rifiuti</i>	<i>40</i>
4.3.	Verifica di conformità da parte del Gestore.....	40
4.4.	Adempimenti amministrativi e avvio dei conferimenti	45
4.4.1.	1° livello di controllo – omologa e adempimenti contrattuali.	45
4.4.2.	2° livello di controllo – verifica documentale ai fini degli adempimenti fiscali	47
4.4.3.	3° livello di controllo – verifica in loco visivo olfattiva.....	47
4.4.4.	4° livello di controllo – verifiche analitiche in loco.....	50
4.4.4.1.	<i>Rifiuti generati regolarmente.....</i>	<i>52</i>
4.4.4.2.	<i>Rifiuti non regolarmente generati.....</i>	<i>53</i>
4.4.4.3.	<i>Rifiuti conferiti da impianto di produttore iniziale</i>	<i>53</i>
4.4.4.4.	<i>Rifiuti prodotti dallo stabilimento Ecoacciai S.p.A.</i>	<i>54</i>
4.4.4.5.	<i>Esito della verifica</i>	<i>55</i>
4.4.4.5.1.	<u>Descrizione 1</u>	<u>56</u>
4.4.4.5.2.	<u>Descrizione 2</u>	<u>56</u>
4.5.	Controllo radiometrico.....	57

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

5. PIANO DI INTERVENTO PER CONDIZIONI STRAORDINARIE	59
5.1. Incendio	59
5.1.1. Incendio area discarica.....	59
5.1.2. Esplosione.....	61
5.2. Dispersione eolica dei rifiuti.....	61
5.3. Dispersione accidentale di liquidi inquinanti o altri rifiuti.....	61
5.4. Allagamento	62

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 2:1 – Rischi da interferenza	27
Tabella 4:1 – Set parametri base su rifiuto tal quale	43
Tabella 4:2 - Set base parametri su test di cessione	43
Tabella 4:3 - Set parametri aggiuntivi su rifiuto tal quale.....	44
Tabella 4:4 - Set di parametri aggiuntivi su test di cessione	44
Tabella 4:5 – Frequenza minima dei fermi in baia nel caso di rifiuti regolarmente generati...	52
Tabella 4:6 – Frequenza minima dei fermi in baia nel caso di rifiuti non regolarmente generati	53

INDICE DELLE FIGURE

Figura 2:1 – Layout rete di raccolta, trasporto e accumulo del percolato di comparto	9
Figura 2:2 – <i>Flowchart</i> del sistema di contabilizzazione percolato prodotto	10
Figura 2:3 – Rete di trasporto del biogas di comparto	14
Figura 2.4 – Impianti di aspirazione e trattamento del biogas e punti emissivi	15
Figura 2:5 – Baie per verifiche in loco dei rifiuti area meridionale comparto.....	17
Figura 2:6 – Baie per verifiche in loco dei rifiuti area occidentale comparto	17
Figura 2:7 – Planimetria aree di deposito intermedio terre ai sensi del DPR 120/17	19
Figura 2:8 – Area deposito materiali ingegneristici e deposito terre	19
Figura 2:9 – Rete di regimazione delle acque di ruscellamento superficiale	21
Figura 2:10 – Rete di scarico delle acque superficiali del comparto.....	22

1. PREMESSA

La discarica per rifiuti speciali non pericolosi ubicata in Loc. Gello nel Comune di Pontedera (PI) è gestita dalla Società Ecofor Service S.p.A. e risulta classificata quale sottocategoria ai sensi dell'Art. 7-sexies del D.lgs. 36/03 e s.m.i. al comma 1 lettera c), ovvero *“Discariche per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas”*, con criteri di ammissibilità specifici in deroga.

L'impianto di smaltimento, individuato con codice IPPC 5.4 – *Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno di rifiuti o con una capacità totale di oltre 25 000 tonnellate*, si compone di vari lotti di ampliamento di il LOTTO 4, attualmente in coltivazione, presenta una volumetria lorda autorizzata al conferimento pari a 1 050 000 mc.

Il progetto di ampliamento LOTTO 5 prevede un intervento di recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico di Gello, mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi gestita dalla Società Ecofor Service S.p.A.. Il progetto prevede di ricavare un lotto di fondo vasca nella porzione Nord – Ovest del comparto, in corrispondenza dell'area attualmente occupata dagli impianti in dismissione della Società Geofor S.p.A.. Sul lato opposto, nella porzione Est del comparto, è previsto un ulteriore lotto di fondo vasca, ricavato in corrispondenza della viabilità attualmente compresa tra le discariche Ecofor Service e la colmata denominata Foreco.

Le opere di allestimento del nuovo lotto di discarica sono precedute dalla demolizione degli impianti e delle strutture presenti all'interno dell'area di sedime del nuovo invaso. In conseguenza delle opere di demolizione progettate, è previsto un nuovo accesso al comparto, collocato in posizione Nord lungo Viale America, dove verrà realizzato un fabbricato adibito a nuova sede operativa, dotata di stazione di pesatura, oltre che ad uffici, spogliatoi, magazzino e ricovero mezzi.

Il LOTTO 5 interessa complessivamente un'area pari a circa 22.4 ettari, con un volume lordo di invaso pari a circa 3 042 000 mc, mentre il volume netto, una volta decurtati i volumi tecnici, è pari a circa 2 509 300 mc. Prendendo a riferimento un indice di abbancamento medio pari a 1.3 ton/mc, ovvero quanto registrato per gli altri lotti di discarica presenti all'interno del comparto, si ottiene un quantitativo di rifiuti smaltibile nel lotto pari a 3 262 100 ton. Considerando infine un quantitativo annuo di rifiuti a smaltimento pari a 220 000 ton/anno, si ottiene una durata prevista pari a 14,8 anni per il completamento delle volumetrie disponibili.

Il progetto prevede il potenziamento dell'impianto di aspirazione, trattamento e valorizzazione del biogas di più recente realizzazione, presente all'interno del comparto Ecofor Service e denominato UP2, mediante l'installazione di due ulteriori motogeneratori e di un'ulteriore torcia di emergenza, in grado di trattare l'intera portata di biogas prodotta dai lotti di discarica presenti nel comparto esteso di Gello. Tale scelta consente la dismissione del più vecchio impianto di

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

trattamento presente nel comparto Ecofor Service, denominato UP1, e la non realizzazione dell'impianto già autorizzato per la discarica Foreco.

Il complesso delle opere previste in progetto comporta infine la parziale revisione della rete di gestione delle acque meteoriche dilavanti di cui il comparto è dotato, provvedendo all'adeguamento di opere esistenti ed alla realizzazione di nuovi tratti fognari, pur mantenendo invariati i punti di recapito verso i recettori superficiali.

Il D.lgs. n. 36/2003 e s.m.i. "Attuazione della direttiva 1999/31 relativa alle discariche di rifiuti", stabilisce i requisiti operativi e tecnici per le discariche, quindi le misure, le procedure e gli orientamenti tesi a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente. Le indicazioni generali riportate nell'allegato 2 del D.lgs. n. 36/2003 e s.m.i. e le norme riportate nel decreto (punto g art. 8) richiedono, quindi, la redazione di un Piano di Gestione Operativa (di seguito PGO). Il PGO ha come finalità la definizione e lo sviluppo delle usuali attività gestionali di una discarica, e in particolare, degli elementi indicati nel punto 2 dell'Allegato 2, del suddetto decreto, vale a dire:

- a) modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto, della tipologia degli automezzi impiegati, dei sistemi utilizzati per assicurare il contenimento delle emissioni originate dalla dispersione eolica e delle perdite di percolato nel corso del conferimento;
- b) procedure d'accettazione dei rifiuti conferiti (omologazione del rifiuto, controlli ambientali sia amministrativi che tecnici antecedenti al conferimento, accettazione in impianto e verifiche di conformità chimica e visiva);
- c) modalità e criteri di deposito in singole vasche;
- d) criteri di riempimento e chiusura delle vasche, con l'indicazione delle misure da adottare per la riduzione della produzione di percolato;
- e) procedura di chiusura;
- f) monitoraggio ambientale;
- g) piano d'intervento per condizioni straordinarie quali:
 - o allagamenti;
 - o incendi;
 - o esplosioni;
 - o raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione;
 - o dispersioni accidentali di rifiuti.

Il presente PGO individua le modalità e le procedure necessarie a garantire che le attività operative della discarica siano condotte in conformità con i principi, le modalità e le prescrizioni indicate dal D.lgs. 36/03 e s.m.i. e dell'autorizzazione.

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

2. GENERALITÀ DEL COMPARTO DISCARICHE

Nel seguente elenco sono sinteticamente riportati i diversi corpi di discarica Ecofor Service S.p.A. che insistono sul comparto:

- ✓ Discarica denominata **COM.PO.**, è il più vecchio abbancamento rifiuti presente sulle aree del comparto Ecofor Service S.p.A., ed è costituito da un deposito incontrollato nato attorno agli anni '60 e successivamente utilizzato fino a circa il 1986 dal Comune e dalla Società Piaggio per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani e fanghi derivanti dai processi industriali.
- ✓ Discarica denominata **PIAGGIO**, posta in aderenza al lato nord della discarica COM.PO, utilizzata tra il 1986 ed il 2000 dalla Società Piaggio per lo smaltimento dei fanghi provenienti dall'impianto di depurazione ed altre tipologie di rifiuti non pericolosi.
- ✓ Discarica denominata **DISMESSA**, suddivisa in quattro lotti, è stata attiva nel periodo compreso fra il 1988 ed il 1993.
- ✓ Discariche denominate **Lotto RSU e Lotto RSI**, localizzate su nuove aree poste ad Est rispetto ai precedenti corpi discarica, sono state approvate nell'anno 1993.
- ✓ Discarica denominata **LOTTO 1** (anno 1998) costituita dal congiungimento di tre delle discariche all'epoca presenti (DISMESSA, RSU ed RSI), per formare un'unica colmata di maggiore superficie e volumetria.
- ✓ Discarica denominata **LOTTO 2** (anno 2003) posta a nord rispetto al LOTTO 1 e costituita da una nuova vasca di ampliamento.
- ✓ Discarica denominata **LOTTO 3** (anno 2012) realizzata in addosso laterale al LOTTO 1 nella porzione est, e costituita da una nuova vasca in ampliamento.
- ✓ Discarica denominata **LOTTO 4** (anno 2021) costituisce il più recente ampliamento, realizzato attraverso un progetto di recupero volumetrico delle aree interne al comparto Ecofor Service, la cui coltivazione è stata avviata nel 2022. Il progetto interessa complessivamente un'area pari a circa 15 ettari, con un volume netto pari a circa 900 000 mc, corrispondenti ad un quantitativo di rifiuti smaltibile in discarica pari a 1 170 000 t. Considerando un quantitativo annuo di rifiuti a smaltimento pari a quello attualmente autorizzato per il sito, ovvero pari a 220 000 ton/anno, si ottiene una durata prevista pari a 5.3 anni per il completamento delle volumetrie disponibili.

Nel comparto discariche è inoltre presente un'ulteriore discarica, denominata **Discarica Foreco**, classificata quale sottocategoria ai sensi dell'Art. 7-sexies del D.lgs. 36/03 e s.m.i. al comma 1 lettera c), ovvero "*Discariche per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas*", con criteri di ammissibilità specifici in deroga.

Il sito interessa complessivamente un'area pari a circa 5 ettari, con un volume netto pari a circa 880 000 mc, corrispondenti ad un quantitativo di rifiuti smaltibile in discarica pari a

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

1 056 000 t. Considerando un quantitativo annuo di rifiuti a smaltimento pari a quello attualmente autorizzato per il sito, si ottiene una durata prevista pari a 5.3 anni per il completamento delle volumetrie disponibili, previsto per il 2027.

2.1. Tipologia di rifiuti smaltiti

Il bacino di provenienza dei rifiuti conferiti all'impianto di discarica corrisponde dunque a tutto il territorio nazionale. Il Gestore garantisce comunque prioritariamente lo smaltimento dei rifiuti speciali provenienti dalle attività produttive del territorio regionale e dei rifiuti speciali di derivazione urbana prodotti in Regione Toscana, provenienti dal trattamento dei rifiuti urbani anche raccolti in maniera differenziata, in attuazione di quanto previsto dalla D.G.R.T. n.19 del 15/01/2018 e dalla D.G.R.T. n. 275 del 20/03/2018.

I Soggetti che usufruiscono dell'impianto di discarica possono conferire unicamente rifiuti solidi speciali non pericolosi che, a seguito della caratterizzazione di base eseguita dal produttore per ogni categoria di rifiuto conferito e per ogni singolo insediamento produttivo, soddisfano i criteri di ammissibilità allo smaltimento secondo quanto riportato nel capitolo § 4.

Il Produttore dei rifiuti, in sede di richiesta di conferimento, deve presentare la documentazione attestante che il rifiuto è conforme ai suddetti criteri previsti dal D.lgs. 36/2003 e s.m.i. all'art. 7, comma 3, per la specifica categoria della discarica come riportato dal "Catalogo Europeo dei Rifiuti (EER)".

I rifiuti conferibili presso l'impianto devono essere classificati in base all'elenco riportato nell'Allegato D, del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

Sono tassativamente vietati tutti i conferimenti di rifiuti di cui all'art. 6, comma 1, del D.lgs. 36/2003 e s.m.i., cioè quelli sommariamente classificati come pericolosi, inerti, liquidi, infiammabili ed esplosivi.

L'elenco completo dei rifiuti ammessi allo smaltimento in discarica, ivi compresi quelli per i quali sono previsti valori limite specifici di concentrazione nell'eluato, sono indicati in autorizzazione. La deroga per i limiti di concentrazione nell'eluato risulta funzionale all'accettazione in discarica di quei rifiuti per cui sia stata esclusa da parte del produttore, per motivazioni di natura tecnico, economica e/o ambientale, la possibilità di avviare gli stessi ad operazioni gerarchicamente preordinate, ai sensi dell'art. 179 del Dlgs 152/2006, e per i quali, in relazione alle condizioni di esclusione di cui al comma 1, lettere a) e b) dell'art. 7 del D.lgs. 36/03, sia stata valutata la non fattibilità tecnica, economica e/o ambientale di sottoporre il proprio rifiuto a trattamento e, se trattato, ad ulteriori trattamenti, prima del conferimento in discarica, che permettano al medesimo di rispettare i limiti di ammissibilità, di cui alla tab. 5 dell'All. 4 del D.lgs. 36/2003 e s.m.i..

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

2.2. Trattamento e messa a dimora del rifiuto

Il rifiuto conferito, una volta giunto all'impianto di discarica e dopo aver superato tutti i livelli di controllo: contrattuali, di omologazione, la verifica fiscale/amministrativa all'Accettazione ed in sede di scarico, i controlli visivo-olfattivi eseguiti dal personale preposto, viene scaricato sul fronte e abbancato secondo la modalità riportata di seguito.

Il rifiuto in ingresso all'impianto, giunto sul fronte di coltivazione, viene gestito direttamente in corrispondenza del punto di scarico, senza essere trasportato a distanza. La gestione della sequenza di scarico nel corso dell'attività lavorativa giornaliera, che prevede l'alternanza di rifiuti a matrice solida o fangosa, risulta funzionale alla corretta realizzazione dell'abbancamento.

I mezzi d'opera utilizzati sono principalmente escavatori: questi prelevano le diverse tipologie di rifiuto, conferite in corrispondenza del punto di scarico e, mediante il ripetuto utilizzo della benna, ne operano la omogeneizzazione e messa a dimora definitiva all'interno del raggio operativo del mezzo d'opera. Il ripetuto passaggio del carro cingolato, durante le normali fasi di messa a dimora, produce un'ulteriore intima omogeneizzazione delle diverse matrici. In questo modo, oltre a ridurre la superficie complessiva di coltivazione, il rifiuto non viene steso e movimentato su vaste aree, caratterizzate da una più ampia superficie di scambio con l'aria ambiente, ma gestito in piccoli moduli di abbancamento, definiti celle, all'interno delle quali viene immediatamente operata la omogeneizzazione dei rifiuti a matrice solida con quelli a matrice fangosa, con un immediato importante contenimento delle emissioni odorigene e polverulente rilasciate nell'ambiente circostante. Si prevede inoltre, al termine dei conferimenti giornalieri, il ripetuto passaggio di un mezzo compattatore, al fine di ottenere un immediato assestamento dei rifiuti: l'operazione di compattazione del rifiuto fresco risulta di fondamentale importanza e permette di ridurre il tempo necessario affinché si realizzino i principali cedimenti primari dell'ammasso dei rifiuti. Al termine di tale attività viene realizzata la copertura giornaliera dell'area del fronte di coltivazione mediante l'utilizzo di materiali idonei.

La coltivazione della discarica procede per celle di abbancamento, corrispondenti con il fronte di coltivazione, di dimensioni pari a circa 40.0 m x 20.0 m = 800.0 mq, realizzate all'interno del modulo di coltivazione attivo. Raggiunta una prima quota intermedia di coltivazione, indicativamente una bancata di altezza pari a circa 6.0 m, si procede con la cella successiva adiacente, fino ad interessare progressivamente l'intera superficie di fondo del modulo. Terminata questa prima fase, la coltivazione riprende al di sopra della prima cella interessata dall'abbancamento, rialzando progressivamente la quota di abbancamento fino a quella finale di progetto. Durante tutte le fasi di coltivazione, la conformazione dell'estradosso sarà modellata con una pendenza minima verso il perimetro esterno del 5%, mentre le scarpate contenute all'interno della colmata saranno interamente modellate con una pendenza di ~ 30° per poi in seguito essere ricollegate ai rifiuti conferiti nei contigui lotti gestionali. Le scarpate esterne saranno modellate secondo le geometrie di progetto.

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

Sulla superficie superiore di ciascuna cella, verrà progressivamente messo in opera un drenaggio sub-orizzontale di captazione del biogas, procedendo per tratti successivi corrispondenti all'estensione delle singole celle, posto in aspirazione.

Al completamento di ciascuna bancata di altezza pari a circa 6.0 m è prevista la realizzazione della copertura provvisoria dei rifiuti, mediante un riporto di materiale inerte idoneo di spessore pari a circa 50 cm, per le porzioni sub-orizzontali, e con la messa in opera di una geomembrana LDPE su tutte le superfici poste in scarpata, ancorata mediante strisce di georete di rinforzo, intasata con materiale inerte sciolto, disposte a passo costante lungo le linee di massima pendenza. Al completamento delle volumetrie relative ai moduli gestionali inferiori ed al raggiungimento delle quote definitive di abbancamento, la geomembrana viene stesa fino a ricoprire interamente la superficie di estradosso, anche per le porzioni sub-orizzontali, sormontando la stessa con un riporto di materiale inerte idoneo di spessore pari a circa 50 cm, mediamente compattato. Si avrà così l'effetto di limitare notevolmente la produzione del percolato oltre che realizzare una più efficiente estrazione del biogas, applicando anche apprezzabili valori di depressione, sul singolo lotto, in fase di coltivazione dello stesso.

2.2.1. Mezzi utilizzati per la messa a dimora dei rifiuti

Per la messa a dimora dei rifiuti risultano necessari i seguenti macchinari:

- 1 escavatore da 350 quintali;
- 1 escavatore da 200 quintali;
- 1 compattatore per rifiuti;
- 1 ruspa cingolata
- 1 compattatore a piastre

Oltre a quelli sopra indicati giungeranno giornalmente in impianto i mezzi per il trasporto dei rifiuti da fuori impianto e quelli per l'allontanamento del percolato.

A questi si aggiungono i mezzi impiegati in modo saltuario legati alla gestione dell'impianto di discarica ed in particolare per la manutenzione delle viabilità e per la realizzazione delle coperture provvisorie.

2.3. Sistemi ausiliari della discarica

2.3.1. Gestione del percolato

2.3.1.1. Sistema di estrazione del percolato

Uno dei residui derivanti dalla degradazione dei rifiuti è il percolato prodotto dall'umidità stessa dei rifiuti e dall'acqua meteorica che percola attraverso gli stessi.

La gestione della discarica riguarda pertanto anche la raccolta del percolato, allo scopo di evitare la contaminazione del suolo, delle acque superficiali e delle acque sotterranee.

Ciascun lotto di discarica è dotato di un sistema di raccolta ed estrazione del percolato.

Tutti i punti di estrazione del percolato presenti sui vari lotti gestionali sono gestiti con funzionamento in automatico.

L'azionamento delle pompe inserite all'interno dei pozzi è comandato da misuratori di livello che individuano lo "stacco" ed "attacco" della pompa. È presente un ulteriore livello di supermassimo che segnala la presenza di un eccessivo battente di percolato all'interno del pozzo.

Le pompe di estrazione del percolato sono collegate ad un sistema di allarme, che inibisce le stesse, quando viene raggiunta la massima capacità d'invaso delle vasche di stoccaggio.

Nella fase di gestione, oltre al controllo diretto sui singoli manufatti del personale preposto, la discarica è dotata di un sistema di controllo elettronico che invia un allarme, nei casi di mal funzionamento delle pompe o del raggiungimento dei limiti di stoccaggio, in modo da poter intervenire rapidamente per il ripristino di condizioni standard.

Il personale tecnico della discarica, controlla periodicamente il funzionamento del sistema di gestione del percolato, provvedendo alla sostituzione delle apparecchiature elettromeccaniche in caso di mal funzionamenti od usura.

Il personale tecnico preposto è tenuto alla verifica quotidiana di funzionalità degli apparati della rete. In caso di rilevazione di un guasto o malfunzionamento viene aperta una segnalazione sull'apposito registro generale dell'impianto. Nello stesso viene descritta la criticità evidenziata, le modalità di intervento e la data di chiusura della segnalazione, una volta risolta.

Tutti gli apparati facenti parte della rete di gestione del percolato sono soggetti a periodica manutenzione, eseguita da ditta specializzata con cui è in essere un contratto continuativo di prestazione di servizio. Presso il sito sono inoltre disponibili il materiale e gli apparati necessari

per intervenire immediatamente in caso di guasti o malfunzionamenti (pompe di riserva, tubazioni e raccorderie, etc.).

2.3.1.2. Rete di trasporto del percolato

Nella seguente Figura 2:1 è illustrato il layout della rete di raccolta, trasporto, accumulo e rilancio del percolato presente all'interno del comparto discariche, con indicati, in particolare:

- i pozzi di estrazione del percolato posti lungo il perimetro delle colmate;
- gli scaricatori di condensa, dotati di pompa, presenti sul circuito interrato del biogas;
- i contatori installati, necessari per la differenziazione dei flussi di produzione dei liquami provenienti dai vari lotti;
- i percorsi delle linee fognarie, in pressione ed a gravità;
- le vasche di accumulo del percolato (vasca 1, vasca 2 e cisterne ex Foreco);
- la stazione di rilancio in pressione del percolato dal comparto verso l'impianto di depurazione.

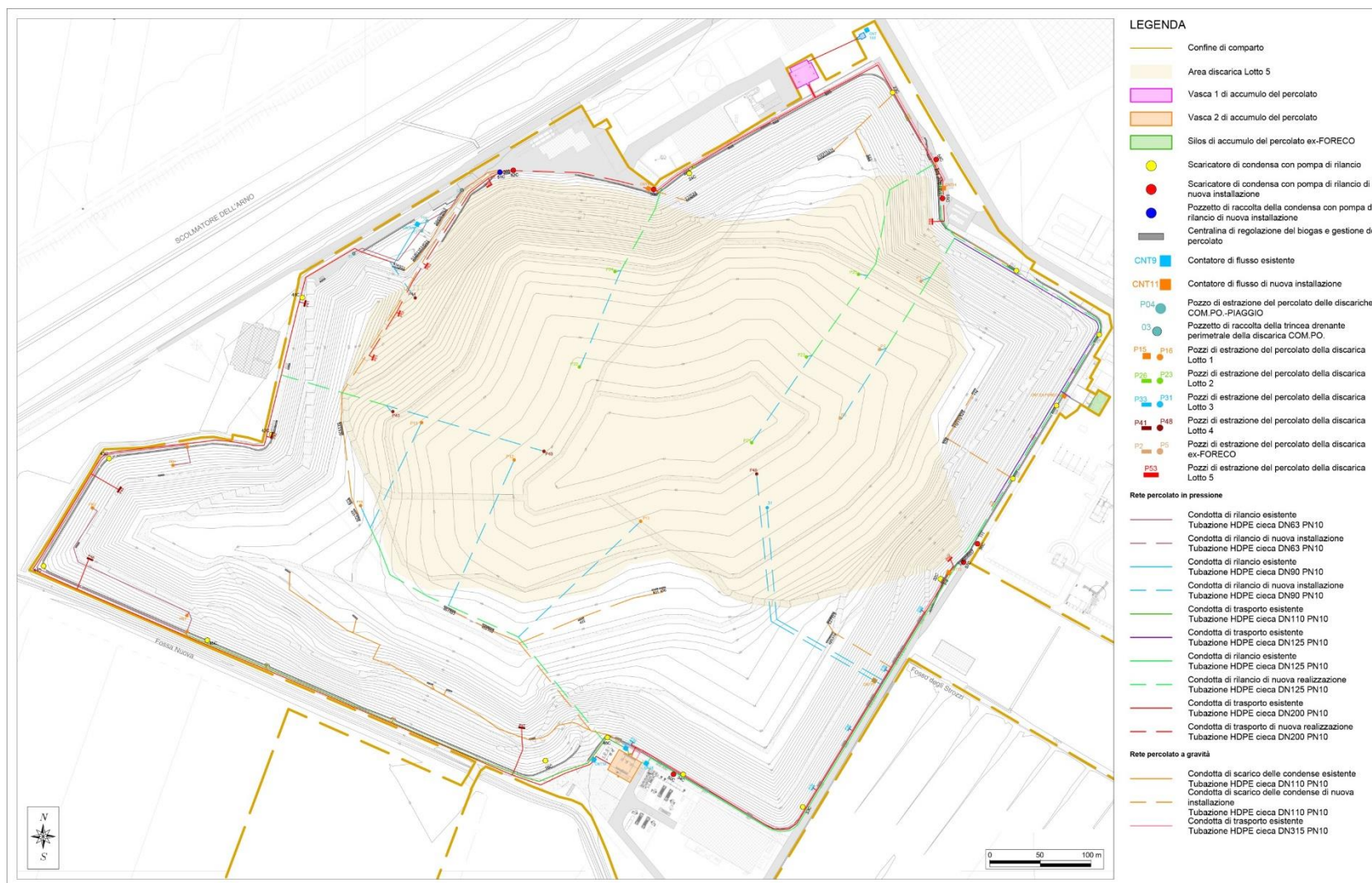


Figura 2:1 – Layout rete di raccolta, trasporto e accumulo del percolato di comparto

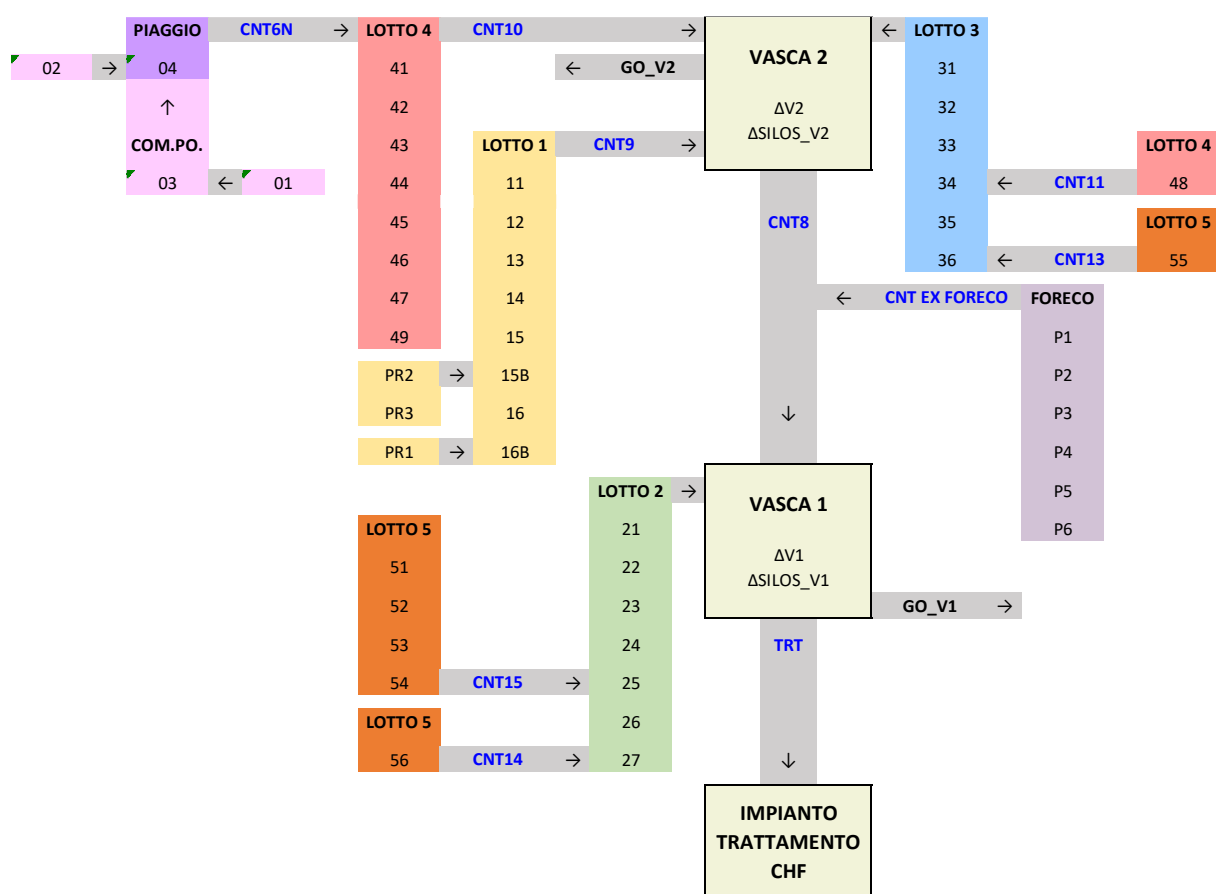
PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

Al fine di distinguere in modo corretto i quantitativi di reflui prodotti dai diversi impianti, sulle condotte di trasporto del percolato sono installati una serie di contatori, secondo lo schema raffigurato nella seguente Figura 2:2.

Nella figura sono indicati inoltre i criteri per il calcolo dei volumi prodotti da ogni lotto di discarica, valutato singolarmente.

Il valore di produzione mensile è ottenuto come differenza tra la somma del percolato avviato a trattamento ed il quantitativo stoccato in vasca a fine mese, al netto del percolato rimasto all'interno della vasca alla fine del mese precedente (ΔV e $\Delta SILOS$). Vengono inoltre contabilizzati i quantitativi di percolato eventualmente trasferiti su gomma (GO).



CNT6N	COM.PO. E PIAGGIO	CALCOLO DEI VOLUMI MENSILI PRODOTTI DA OGNI LOTTO DI DISCARICA	
CNT8	RILANCIO VASCA 2 → VASCA 1	COM.PO. + PIAGGIO	CNT6N
CNT9	LOTTO 1		CNT9
CNT10	LOTTO 4 (SENZA P48)	LOTTO 1	TRT + GO_V1 + ΔV1 + ΔSILOS_V1 - CNT8 - CNT14 - CNT15 - CNT EX FORECO
CNT11	POZZO 48	LOTTO 2	CNT8 + GO_V2 + ΔV2 + ΔSILOS_V2 - CNT9 - CNT10 - CNT11 - CNT13
CNT EX FORECO	EX FORECO	LOTTO 3	CNT10 + CNT11 - CNT6N
CNT13	POZZO 55	LOTTO 4	CNT EX FORECO
CNT14	POZZO 56	EX FORECO	CNT13 + CNT14 + CNT15
CNT15	LOTTO 5 (SENZA P55 E P56)	LOTTO 5	
TRT	TRASFERIMENTO DEPURATORE		

Figura 2:2 – Flowchart del sistema di contabilizzazione percolato prodotto

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

2.3.1.3. Sistemi di accumulo del percolato

Vasca 1

La vasca 1 del percolato, posta nella porzione Nord - Ovest del comparto, è realizzata in c.a. e presenta un volume utile massimo di 1 550 mc, provvista di bacino di contenimento.

La capacità di accumulo della vasca è integrata da 4 serbatoi in vetroresina da 200 mc ciascuno, installati al di sopra dell'attuale solaio di copertura attraverso la realizzazione di una soletta in cemento, delimitata da un muro di 1 m di altezza su tutto il perimetro. Nel corso del 2014 due dei quattro silos presenti sono stati adibiti all'accumulo dei reflui prodotti dagli impianti della società Geofor S.p.A., presente all'interno del comparto (impianto di compostaggio, piattaforma differenziate, stazione di trasferimento RSU, etc.). I silos sono dotati di pompa indipendente di caricamento. I reflui raccolti vengono successivamente avviati a depurazione presso l'impianto di proprietà Ecofor Service S.p.A.. Il volume totale risulta quindi pari a 2 350 mc, di cui 1 950 mc adibiti a deposito del percolato.

Vasca 2

La vasca 2 del percolato, posta nella parte Sud - Est del comparto, è realizzata in c.a. e presenta un volume utile massimo di 1 475 mc, provvista di bacino di contenimento.

In corrispondenza dei lati minori il solaio è rinforzato per una larghezza di 6.0 m, al fine di ospitare 4 ulteriori silos di accumulo collocati in corrispondenza dei quattro angoli del manufatto. Questa ulteriore volumetria non è stata predisposta immediatamente, ma costituisce una possibilità di potenziamento del sistema capacitivo da realizzarsi solo in futuro e nel caso in cui si verifichi che l'accumulo in progetto non sia sufficiente alle reali necessità impiantistiche.

La volumetria utile complessiva di progetto dell'impianto risulta pari a 2 275 mc.

Il sistema di accumulo del percolato di comparto è dotato di una tubazione per il rilancio in pressione dalla Vasca 2 verso la Vasca 1, che a sua volta invia i liquami all'impianto di depurazione e smaltimento di proprietà Ecofor Service. La tubazione si innesta alla base della rampa di accesso in discarica lato Sud sulla tubazione in pressione HDPE DN200 PN10 che corre lungo il perimetro del LOTTO 2. Al fine di contabilizzare in maniera differenziale le portate afferenti sulle due linee è presente un contatore dedicato.

Stazione di rilancio in pressione

Nel periodo tra dicembre 2011 e febbraio 2012 è stata realizzata la stazione di rilancio in pressione per l'invio del percolato prodotto dal comparto verso l'impianto di depurazione di proprietà Ecofor Service S.p.A.. Il sistema permette di smaltire un quantitativo di percolato fino a 690 mc/giorno di progetto, garantendo quindi un forte alleggerimento degli stoccaggi esistenti. Va comunque evidenziato che in caso di eventi meteo particolarmente intensi,

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

accompagnati da produzioni rilevanti di percolato, oltre che in occasione di fermi impianto del depuratore, sarà comunque possibile integrare o sostituire l'invio dei liquami attraverso la condotta in pressione mediante l'utilizzo di autocisterne di trasporto, con conferimento anche verso altri impianti di depurazione autorizzati.

Impianto ex Foreco

La stazione di accumulo del percolato, posta lungo il muro di confine con Ecoacciai S.p.A., è costituita da n. 2 serbatoi cilindrici verticali in acciaio inox AISI 304, fuori terra, ciascuno con capacità di 450 mc, per un totale di 900 mc, posti all'interno di una vasca di contenimento in cemento armato.

Le linee di trasporto, realizzate con tubazioni in HDPE, provenienti dai pozzi di raccolta del percolato presenti all'interno della vasca, dalle baie per verifiche in loco dei rifiuti, oltre che dal pozzetto di scarico delle condense posto sui nuovi tratti di tubazione di trasporto del biogas, alimentano i due serbatoi, ai quali sono collegate mediante derivazioni in acciaio AISI 304 Dn150. I serbatoi sono collegati con una linea di scarico che si sviluppa fino alla piazzola di carico autobotti.

Con cadenza annuale, le procedure operative per la gestione del sito, prevedono il completo svuotamento delle vasche e dei silos di stoccaggio del percolato e la verifica visiva della presenza di sedimentazioni e/o incrostazioni. Qualora presenti le operazioni di pulizia delle vasche, in considerazione delle particolari situazioni di lavoro, verranno affidate a ditte specializzate ad operare in ambienti confinati, rispettando tutte le procedure di sicurezza. Delle attività intraprese verrà conservata traccia documentale nel registro manutenzioni per la gestione dell'impianto.

2.3.2. Gestione del biogas

Uno dei residui derivanti dalla degradazione dei rifiuti è il biogas prodotto essenzialmente dalla decomposizione dei rifiuti attraverso processi chimici e biologici che agiscono simultaneamente alla degradazione della componente organica dei rifiuti stessi.

La corretta gestione della discarica prevede quindi anche la captazione, trattamento ed utilizzo del biogas, al fine di:

- garantire la sicurezza all'interno della discarica e nelle aree limitrofe;
- minimizzare le emissioni, eventualmente nocive, che possono esercitare un forte impatto sulla popolazione e sull'ambiente;
- consentire il recupero di una fonte di energia rinnovabile.

Sulle colmate di rifiuti sono presenti dei sistemi di aspirazione del biogas costituiti essenzialmente da camini verticali e drenaggi sub-orizzontali predisposti a vari livelli all'interno delle colmate, collegati, attraverso centraline di regolazione, ad un impianto di produzione energia elettrica attraverso una rete di trasporto del biogas.

La rete di trasporto del biogas presente all'interno del comparto è costituita da:

- Linea biogas LOTTO 1
- Linea biogas ad *Alto PCI* LOTTO 2
- Linea biogas ad *Alto PCI* LOTTO 3
- Linea biogas ad *Alto PCI* LOTTO 4
- Linea biogas ad *Alto PCI* FORECO
- Linea biogas ad *Alto PCI* LOTTO 5
- Linea biogas a *Basso PCI* LOTTO 5
- Linea di riserva LOTTO 5

Nella seguente Figura 2:3 è illustrato il layout della rete di trasporto del biogas attualmente presente nel comparto.

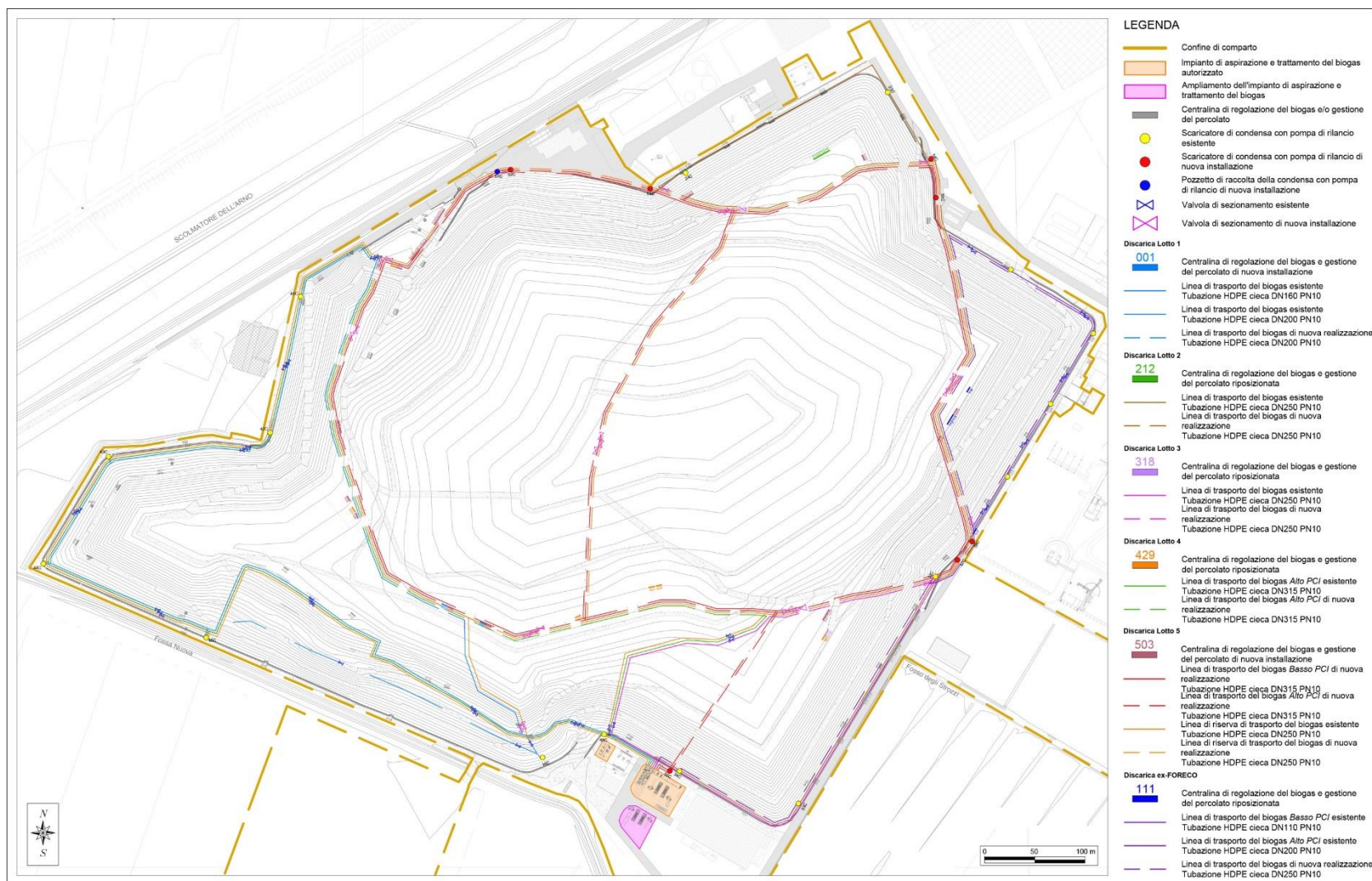


Figura 2:3 – Rete di trasporto del biogas di comparto

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
 Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
 della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

L'impianto di trattamento del biogas risulta in grado di trattare a recupero circa 2 480 Nmc/h di biogas in 4 motogeneratori Jenbacher 320 della capacità di 990 kWe e 2 480 kWt ognuno (di cui GR4 e GR5 già presenti e GR7 e GR8 di progetto), che nel complesso realizzano un impianto da 3 960 kWe e 9 920 kWt. Viene mantenuta la previsione progettuale già autorizzata con la citata D.G.R.T. 576/2021, circa la possibilità di installare un quinto motogeneratore (GR6), identico a quelli già presenti, portando la potenzialità di trattamento a 3 100 Nmc/h di biogas, per una potenza elettrica massima nominale dell'impianto pari a 4 950 kWe e 12 400 kWt. Il sistema di emergenza di termodistruzione del biogas possiede una capacità di progetto di 3 900 Nmc/h ed è costituito da tre torce ad alta temperatura ciascuna da 5.2 MWt, rispettivamente torcia T3 (installata nel 2020), torcia T4 (installata nel 2022) e torcia T5 di nuova installazione.

La potenzialità di trattamento dell'impianto sarà quindi capace di gestire adeguatamente la portata di biogas estratta da tutti i lotti di discarica presenti nel più ampio comparto, garantendo inoltre la disponibilità di un ampio margine aggiuntivo nel caso in cui le portate effettivamente estratte risultassero eccedenti rispetto a quelle attese.

Nella planimetria riportata di seguito viene individuato l'impianto di aspirazione e trattamento del biogas, esistente e parte di potenziamento, con indicati i motori di produzione di energia elettrica e le torce di combustione.

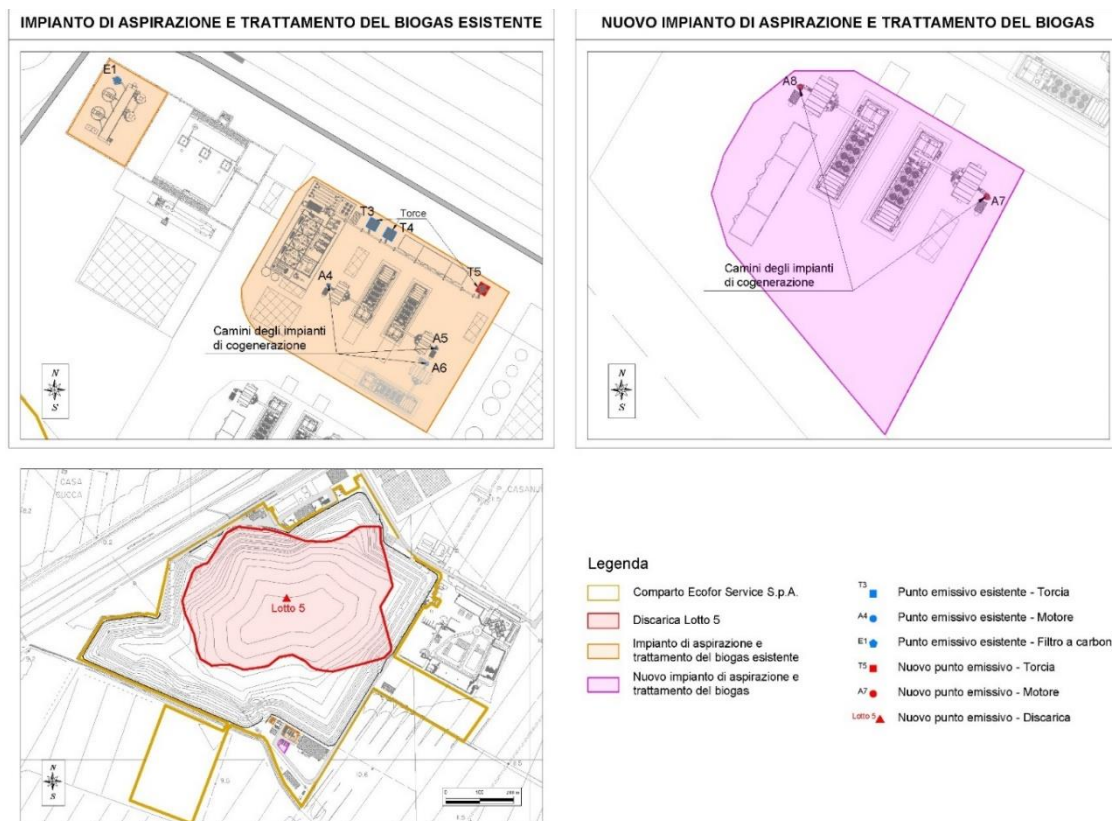


Figura 2.4 – Impianti di aspirazione e trattamento del biogas e punti emissivi

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

2.3.3. Baie per verifiche in loco dei rifiuti

La prima piattaforma di deposito provvisorio per i rifiuti oggetto di verifica analitica in loco, è costituita da n. 3 baie, ubicate nell'area meridionale del comparto. La seconda piattaforma, realizzata successivamente, presenta nove baie, in aggiunta alle tre richiamate precedentemente, localizzate nella stessa area dell'impianto.

Una terza piattaforma è costituita da sei baie per le verifiche analitiche in loco e risulta ubicata nella porzione occidentale del comparto.

Tutte le baie presentano dimensioni pari a 6.0 x 15.0 m ed altezza fuori terra 2.0 m; le baie sono costituite da una platea in cls armato di 40 cm di spessore e da muri di contenimento laterali in cls armato di 25 cm di spessore. Ciascuna baia risulta sufficiente al contenimento di un carico di rifiuti di circa 30 t (carico generalmente trasportato da un bilico) da sottoporre a verifica analitica.

Per ciascuna baia, la platea di fondo è conformata con una pendenza di 0.5% verso un punto di raccolta, posto nella parte posteriore, costituito da un pozzetto in cls di dimensioni 60x60x60 cm, dotato di griglia superiore, che raccoglie gli eventuali reflui derivanti dal deposito provvisorio delle diverse tipologie di rifiuto. I diversi pozzetti, posti all'interno delle baie, scaricano i reflui raccolti in una fognatura, costituita da una serie di pozzetti in cls dotati di chiusino superiore carrabile, collettati da una tubazione che recapita verso un pozzetto di rilancio in HPDE. Tale pozzetto, dotato di pompa, recapita i reflui verso i sistemi di accumulo del percolato.

Tutte le baie sono dotate di copertura elettrica del tipo copri/scopri, completamente automatizzata, costituita da un telaio portante in acciaio scorrevole su binario, sul quale è adagiato un telo impermeabile con elevata resistenza meccanica. Tale sistema permette la chiusura sia laterale che superiore delle baie, così come una facile riapertura per le operazioni di carico e scarico. La parte anteriore di ciascuna baia è dotata di portellone di chiusura a due ante, realizzato in profilato metallico con tamponature metalliche leggere. Ogni portellone di chiusura è dotato di chiavistello con lucchetto.

Nelle seguenti immagini è visibile l'ubicazione ed il layout delle piattaforme di deposito provvisorio dei rifiuti.

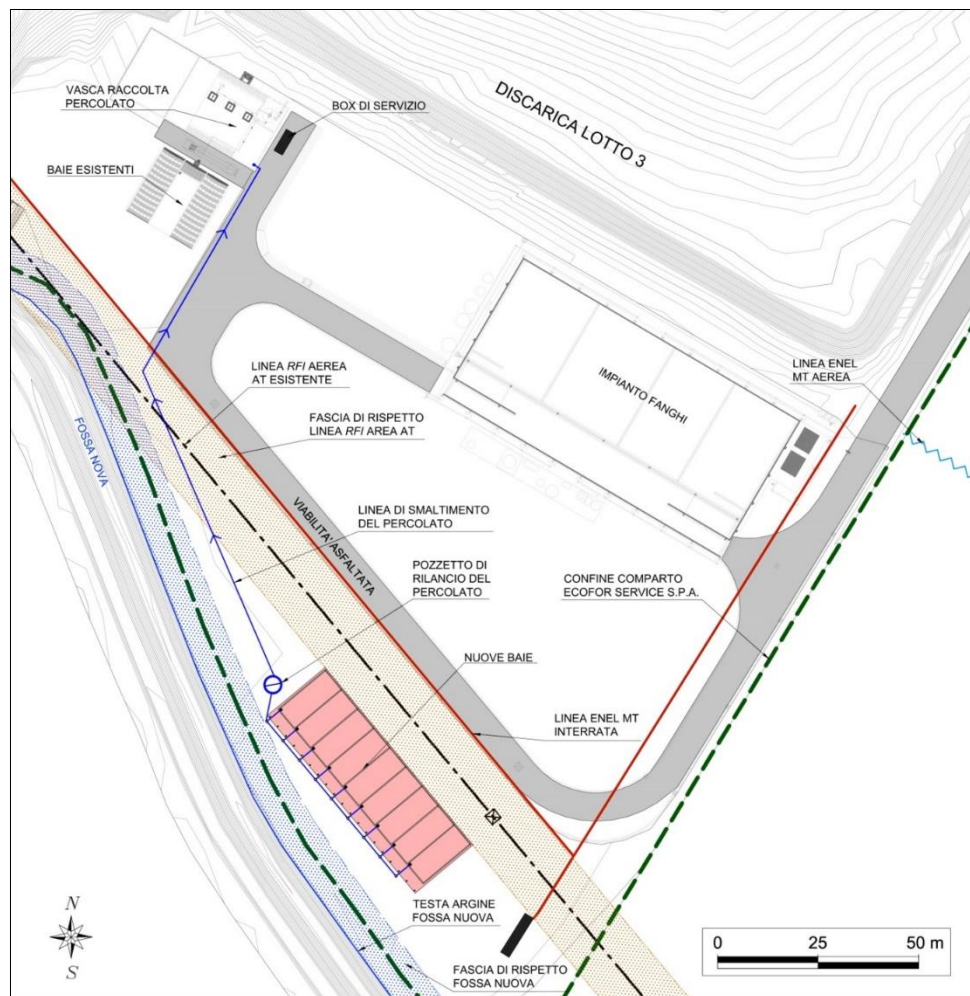


Figura 2:5 – Baie per verifiche in loco dei rifiuti area meridionale comparto

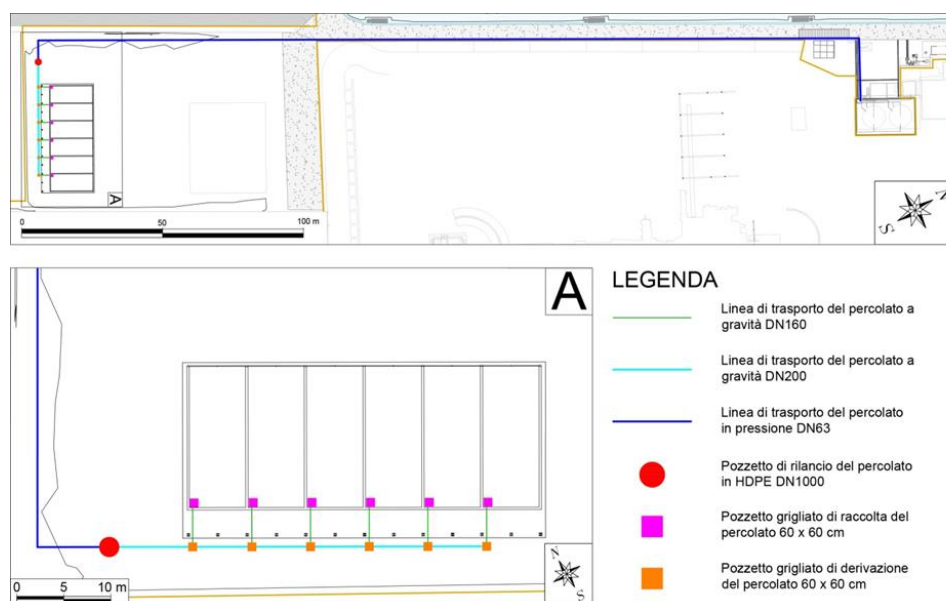


Figura 2:6 – Baie per verifiche in loco dei rifiuti area occidentale comparto

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

2.3.4. Deposito terreno

Il comparto di discarica è attualmente dotato di un'area appositamente dedicata al deposito intermedio delle terre e dei materiali ingegneristici, illustrata in Figura 2:7. L'area risulta autorizzata quale deposito intermedio di terre e rocce da scavo, ai sensi del DPR 120/2017. L'accumulo di terre all'interno del deposito può occupare una superficie di circa 50 000 mq per un volume totale di 300 000 mc. I materiali abbancati nell'area vengono utilizzati per la realizzazione delle opere di capping e di gestione ordinaria degli impianti di discarica. La durata del deposito intermedio è prevista fino all'anno 2047 e comunque fino alla fine delle opere di capping della discarica denominata Lotto 5.

Le modalità di gestione del cumulo consistono nella rimodellazione morfologica, attuata durante le fasi di abbancamento del materiale, e nelle lavorazioni necessarie per la preparazione del materiale prima della sua messa in opera, attuate direttamente nell'area deposito terre. Le modalità di gestione adottate e le caratteristiche di umidità dei materiali fanno sì che lo strato superficiale del cumulo non sia soggetto a fenomeni di essiccazione tali da generare dispersione di polveri nell'aria. Il drenaggio delle acque di ruscellamento superficiale è garantito dalla rete di canali e fossi presente, che sono mantenuti in piena efficienza tramite interventi periodici di ripulitura e riprofilatura del letto.

All'interno della stessa area possono essere inoltre depositati i materiali ingegneristici necessari alla costruzione e gestione degli impianti (materiali ghiaiosi, materiali sabbiosi, tubazioni in materiali plastici, manufatti prefabbricati in cls, geosintetici, etc.).

Nel comparto è presente una ulteriore area per il deposito dei materiali ingegneristici e dei terreni, collocata nella porzione occidentale del comparto. Nella Figura 2:8 seguente è visibile l'ubicazione del deposito dei materiali ingegneristici ed il deposito temporaneo dei terreni ex D.M. 161/2012.

Parte di tale area, di superficie pari a circa 9 500 mq, è destinata a deposito di materiali quali ghiaie, sabbie, tubazioni in materiali plastici, manufatti prefabbricati in cls, geosintetici, etc..

La restante superficie è individuata all'interno del Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo, autorizzato ai sensi del D.M. n. 161 del 10/08/2012, quale deposito temporaneo.

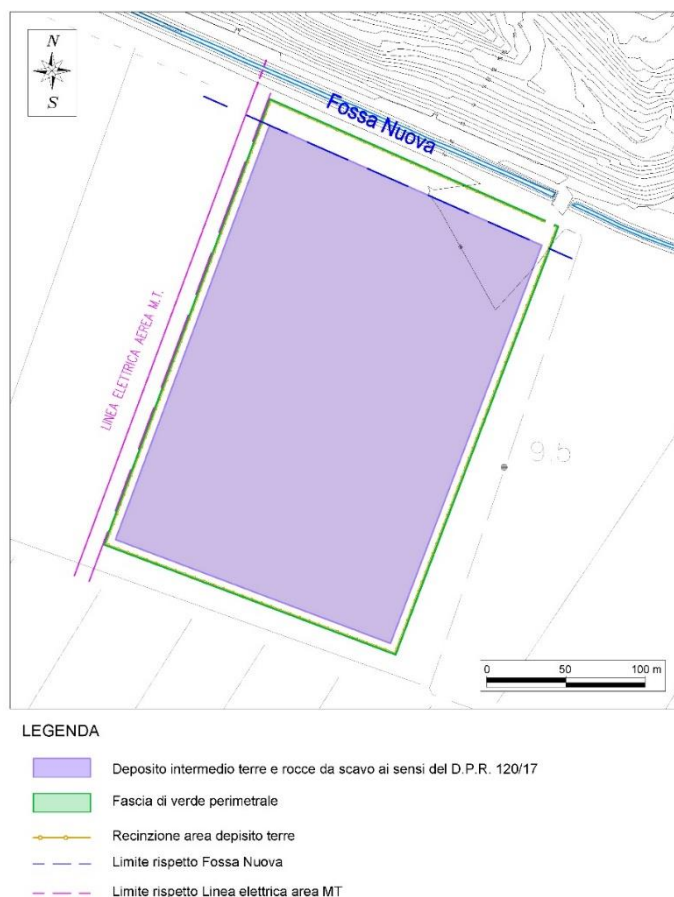


Figura 2:7 – Planimetria aree di deposito intermedio terre ai sensi del DPR 120/17

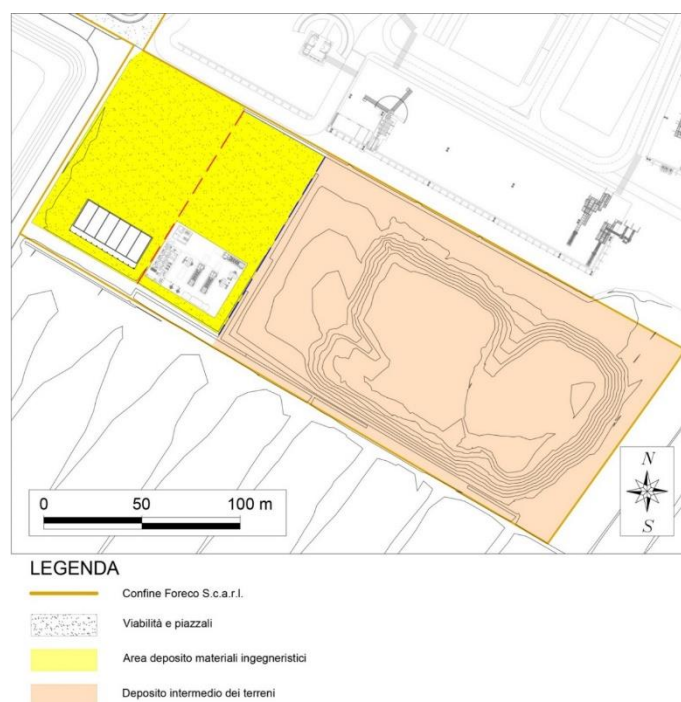


Figura 2:8 – Area deposito materiali ingegneristici e deposito terre

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

2.3.5. Stazioni di pesatura

La stazione di pesatura di più vecchia realizzazione è posta su Via Mattioli ed è composta da un fabbricato e due bascule da 18 mt per la pesatura separata degli automezzi in ingresso ed uscita. Sulla destra della bascula, opportunamente separata da una barriera fisica, è disposta una ulteriore corsia riservata ai mezzi aziendali o fornitori. L'intero fronte della stazione di pesatura è protetto sulla viabilità esterna da cancelli ad apertura elettrica: due a scorrimento su rotaia ed una sbarra a comando elettrico su ogni corsia.

È inoltre autorizzata, ma non ancora installata, una ulteriore stazione di pesatura lungo Via Mattioli, allestita con impianto di pesatura e box uffici, per la gestione dell'accesso dei mezzi all'interno del comparto nella porzione settentrionale del comparto. L'impianto è dotato di una bascula da 18 mt per la pesatura degli automezzi in ingresso ed uscita. L'accesso alla stazione di pesatura avviene attraverso un varco sulla viabilità esterna munito di cancello su rotaia e da sbarre a comando elettrico.

Con il progetto LOTTO 4 è stato realizzato un nuovo accesso, posto lungo Viale America, munito di un ulteriore impianto di pesatura e box uffici, per la gestione dell'accesso dei mezzi all'interno del comparto. L'impianto è dotato di due bascule da 18 mt per la pesatura separata degli automezzi in ingresso ed uscita. L'intero fronte della stazione di pesatura è protetto sulla viabilità esterna da cancelli ad apertura elettrica e da sbarre a comando elettrico su ogni corsia.

Con il progetto più recente viene realizzato un nuovo fabbricato, posto lungo Viale America, adibito a nuova sede operativa, dotata di stazione di pesatura, oltre che ad uffici, spogliatoi, magazzino e ricovero mezzi.

2.4. Sistema di regimazione delle acque meteoriche

Le acque meteoriche sono quelle che ruscellano sulle superfici delle discariche, prima di venire a contatto con i rifiuti e che vengono raccolte dalla rete di regimazione. Sia che la superficie di discarica sia dotata di copertura definitiva o di copertura provvisoria, le acque scorrono su superfici realizzate con idonei materiali inerti, non entrando in contatto con i rifiuti o con le acque di percolazione.

Per la gestione di tali acque si deve fare esplicito riferimento al Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque Meteoriche Dilavanti di cui al documento PAMD "Piano di gestione acque meteoriche dilavanti", elaborato ai sensi della legge regionale toscana n. 20 del 31/05/2006, facente parte della documentazione di progetto.

Nella seguente immagine si riporta il layout della rete di regimazione delle acque di ruscellamento superficiale del comparto.

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi



Figura 2:9 – Rete di regimazione delle acque di ruscellamento superficiale

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

Nella seguente immagine è possibile osservare la rete di scarico delle acque meteoriche dilavanti del comparto.

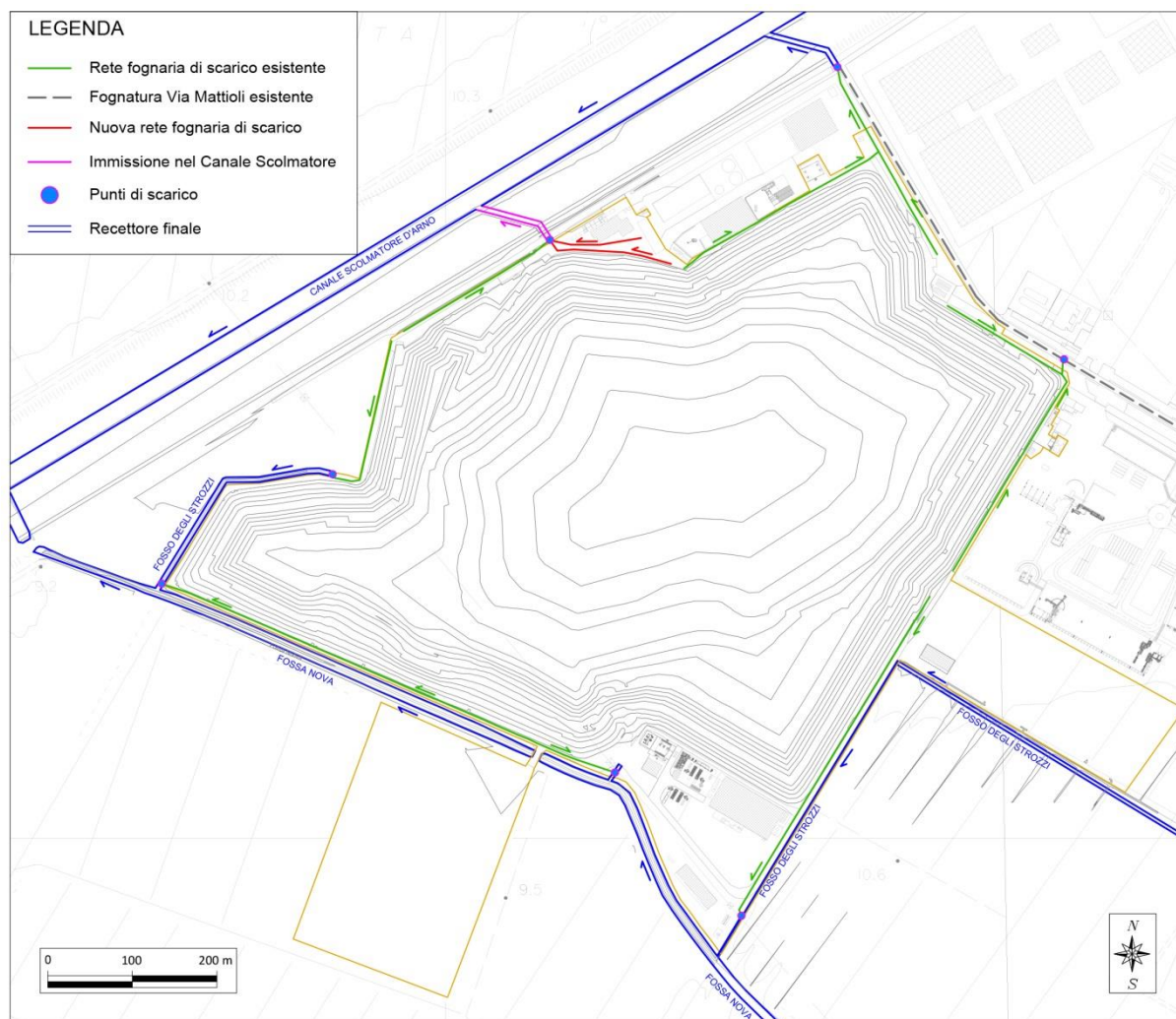


Figura 2:10 – Rete di scarico delle acque superficiali del comparto

2.5. Rete di monitoraggio ambientale

Presso il comparto viene effettuato un accurato monitoraggio delle matrici ambientali potenzialmente impattate dalle attività di smaltimento, così come definito nel Piano di Monitoraggio e Controllo, parte integrante della Autorizzazione Integrata Ambientale.

Allo scopo di garantire il massimo controllo sugli aspetti ambientali connessi alla gestione del comparto discariche, sono definite apposite procedure di sorveglianza di tutte le attività. Il sistema di controllo ambientale del sito consente di verificare e valutare in modo continuo e puntuale gli eventuali impatti provocati dalla discarica.

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

Tutti i monitoraggi ambientali e le relative periodicità sono riassunti nel documento denominato Piano di Monitoraggio e Controllo, autorizzato in sede di A.I.A., cui si rimanda.

Il piano prevede l'analisi delle seguenti matrici ambientali tramite parametri analitici confrontati con i valori di legge o prescritti in fase autorizzativa.

- acque sotterranee;
- acque superficiali;
- acque di percolazione;
- qualità dell'aria;
- emissioni diffuse e convogliate;
- emissioni acustiche;
- parametri meteoclimatici;
- rilievi topografici per il monitoraggio morfologico;
- misure inclinometriche per il monitoraggio geotecnico della discarica.

A cadenza annuale viene trasmessa agli Enti di controllo una relazione contenente i risultati complessivi dell'attività della discarica e dei monitoraggi effettuati.

2.6. Sicurezza degli impianti

Al fine di garantire la sicurezza nell'impianto di smaltimento dei rifiuti, il Responsabile della Sicurezza in Azienda controlla che:

- i processi operativi si svolgano in condizioni di sicurezza;
- tutti gli operatori coinvolti nel trattamento del rifiuto, utilizzino sempre i DPI prescelti;
- non vi siano anomalie nello svolgimento del servizio;
- operino con consapevolezza dei rischi connessi alle attività che eseguono;
- operino in condizioni di prevenzione e sicurezza per la propria persona e nei confronti degli altri;
- operino con l'obiettivo primario di non causare danno all'ambiente.

Allo stesso tempo, i Referenti Aziendali (Addetto Controllo Qualità Rifiuti – CQR, preposti, etc.) e/o tutti gli operatori addetti alla discarica:

- rilevano le non conformità;
- effettuano misurazioni e sorveglianze;
- operano con consapevolezza dei rischi connessi alle attività che eseguono;
- operano in condizioni di prevenzione e sicurezza per la propria persona e nei confronti degli altri;
- operano con l'obiettivo primario di non causare danno all'ambiente;
- operano nel rispetto delle modalità descritte nelle Istruzioni Operative;

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

- segnalano ogni anomalia operativa;
- segnalano ogni sospetto di anomalia riscontrata sui rifiuti, attrezzature e materiali.

Tutto il personale individuato per portare a termine l'operazione di scarico del rifiuto e che quindi ha accesso agli impianti di discarica, deve, una volta all'interno dell'impianto di smaltimento, attenersi scrupolosamente a quanto impartito dalla Società, come riportato nel Pacchetto Sicurezza (Allegato D) del contratto di smaltimento, nel rispetto del D.lgs. 81/2008 s.m.i..

Il Conferitore deve farsi carico di informare in maniera adeguata il proprio personale a tal riguardo.

Qualora il Conferitore si avvalga di un Trasportatore terzo (diverso dal Conferitore e/o Produttore), il Conferitore stesso deve farsi carico di portare a conoscenza il Trasportatore dei vigenti regolamenti, ai sensi del sopra citato decreto, all'interno dell'impianto di smaltimento.

2.7. Cooperazione e coordinamento

Il coordinamento e la cooperazione previsti dall'articolo 26 del D.lgs. 81/08 s.m.i., è sancito dal disciplinare di conferimento, in cui vengono descritte le procedure operative e comportamentali cui il personale esterno deve uniformarsi durante la propria permanenza all'interno del sito.

Il Gestore ha elaborato la valutazione dei rischi relativi alle operazioni interne all'impianto.

Il coordinamento e la cooperazione previsti dall'articolo 26 del D.lgs. 81/08 s.m.i., verrà sancito di volta in volta dal disciplinare di conferimento di incarichi ai fornitori che dovranno richiamare e descrivere le procedure operative e comportamentali cui il personale esterno deve uniformarsi durante la propria permanenza all'interno del sito.

In particolare facendo riferimento alle attività quotidiane di conferimento dei rifiuti, nel caso di anomalie e/o variazioni che possano comportare mutamenti significativi in funzione dell'evoluzione dei lavori con la conseguente presenza di rischi interferenziali, lo scambio di informazioni finalizzato all'eliminazione dei rischi avverrà al momento dell'ingresso fra l'autista ed il personale preposto della Società ed il successivo coordinamento si realizzerà con la produzione di uno specifico permesso di lavoro.

2.8. Valutazione dei rischi da interferenza

Si riporta di seguito un elenco dei rischi potenziali presenti durante l'espletamento di un generico appalto da svolgere all'interno del comparto, limitatamente a quelli da considerare interferenziali in quanto:

- introdotti dall'appaltatore;

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

- derivanti dalla compresenza di dipendenti di aziende diverse (Ditta committente / Ditta appaltatrice);
- derivanti dalla necessità di attuare l'intervento in condizioni atipiche per l'appaltatore.

Per quanto riguarda i rischi specifici presenti all'interno dei luoghi di lavoro, al momento della sottoscrizione del contratto, la Committenza provvede a fornire agli appaltatori un'informativa rischi generale con particolare riferimento a tutte le aree di lavoro; tale estratto è anche parte integrante del presente documento.

RISCHI POTENZIALI	MISURE ADOTTATE PER ELIMINARE LE INTERFERENZE	SEGNALI
Esecuzione durante l'orario di lavoro del personale della sede	L'attività comporta interferenze riguardanti la viabilità interna: obbligatorio dunque l'utilizzo di indumenti ad alta visibilità, obbligatorio attenersi al codice della strada, alle indicazioni di viabilità presenti all'interno e alle indicazioni del personale della Committenza per evitare/attenuare il rischio di investimento	  
Compresenza con altri lavoratori	Vietare l'accesso ai non addetti e coloro che non hanno ricevuto idonea autorizzazione. L'intervento dovrà essere svolto in completa autonomia in specifica area preliminarmente individuata e concordata con il referente per i lavori. È assolutamente vietato utilizzare attrezzature di proprietà della Committenza per le lavorazioni in oggetto. Non sostare nel raggio di azione delle macchine operatrici e movimentazione merci. Seguire scrupolosamente le disposizioni impartite dal personale CQR.	  
Attività dell'appaltatore	È fatto divieto svolgere qualunque attività non prevista dalla propria mansione lavorativa e non espressamente autorizzata. Lasciare attrezzature incustodite e lasciare materiale di lavoro in equilibrio instabile	 
Prevista chiusura di percorsi o di parti di edificio/impianto	Qualora ne sia necessaria potranno essere chiusi percorsi o parti di impianto mediante idonee segnalazioni o recinzioni	
Lavori in quota	Vietato avvicinarsi o sporgersi all'area di scarico rifiuti. Salire sopra i camion se non adeguatamente attrezzati con linee vita. Qualora fosse necessario aprire o chiudere i cassoni con teli o reti di copertura dovranno essere utilizzate le linee vita presenti sull'impianto	   
I lavoratori dell'Appaltatore utilizzeranno i servizi igienici del luogo di lavoro	In caso di necessità il Committente mette a disposizione i propri locali e servizi igienici	
Previsto utilizzo e/o trasporto di materiali infiammabili, combustibili, chimici ecc.	Da parte del trasportatore non è previsto il trasporto di materiali infiammabili, combustibili o esplosivi. Attenersi alle informative rischi del sito, rispettando i divieti e gli obblighi presenti, regolati anche da idonea cartellonistica	     

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

RISCHI POTENZIALI	MISURE ADOTTATE PER ELIMINARE LE INTERFERENZE	SEGNALI
Rischi fisici <input type="checkbox"/> Rumore <input type="checkbox"/> Vibrazioni <input type="checkbox"/> Radiazioni <input type="checkbox"/> Ustioni	<p>Nel caso in cui vengano utilizzati utensili con i rischi fisici elencati è fatto obbligo di vietare l'accesso all'interno dell'area di intervento al personale non autorizzato. Pertanto dovranno essere identificati di volta in volta tramite la redazione d'idoneo permesso di lavoro, da attenersi alle informative rischi dei siti, l'utilizzo di idonei DPI, rispettando le norme di sicurezza previste dal D.lgs. 81/2008 e s.m.i.</p> <p>Nell'area di lavoro possono essere presenti alcuni dei rischi elencati.</p> <p>Le aree dove il personale può essere esposto a tali rischi sono segnalate con apposita segnaletica indicante il rischio e le relative misure di prevenzione</p>	
Rischi meccanici <input type="checkbox"/> Scivolamento e caduta <input type="checkbox"/> Rischi dovuti a superfici spigoli ed angoli <input type="checkbox"/> Punture perforazioni tagli abrasioni <input type="checkbox"/> Urti colpi impatti compressioni	<p>Rischio caduta e scivolamento durante l'accesso alle varie aree di pertinenza dell'operatore.</p> <p>Rischio di urto contro strutture fisse, mobili, macchine, ecc. presenti all'interno delle diverse aree.</p> <p>L'operatore risulta inoltre esposto a tutti i rischi presenti nell'azienda: schiacciamento, cesoiamento, taglio sezionamento, impigliamento, trascinamento o intrappolamento, urto.</p> <p>È sempre e comunque obbligatorio l'utilizzo delle scarpe antinfortunistiche e più in generale l'utilizzo dei DPI previsti per la tipologia di intervento.</p> <p>Tutte le aperture nel suolo, vasche, etc. sono protette contro il rischio di caduta mediante coperture e/o parapetti e che è vietato oltrepassarli.</p> <p>Nel caso in cui tale obbligo non possa essere rispettato (es. per esigenze connesse alla natura dell'appalto) dovrà essere fatta immediatamente comunicazione al responsabile della Committenza e dovranno essere adottate misure integrative e compensative</p>	
Rischi chimici/biologici <input type="checkbox"/> Gas <input type="checkbox"/> Getti, schizzi <input type="checkbox"/> Sostanze irritanti	<p>La natura degli interventi non comporta la manipolazione diretta con agenti chimici/biologici, tuttavia il contatto accidentale con gli stessi non può essere escluso considerato il ciclo di lavoro dell'impianto.</p> <p>Al riguardo il personale incaricato dei lavori durante il contatto o la movimentazione di componenti dovrà utilizzare idonei DPI in base alla natura del rischio previste dal D.lgs. 81/2008 e s.m.i.</p>	
Rischio EX <input type="checkbox"/> Incendio <input type="checkbox"/> Esplosione	<p>Così come evidenziato nel documento "Informativa Rischi" e relativa planimetria consegnatovi, vi sono delle aree, debitamente segnalate come ad esempio (elenco non esaustivo) l'area dell'impianto di cogenerazione o del deposito carburanti e oli, centraline di regolazione biogas, camini, pozzi etc. in cui è possibile il verificarsi di un incendio o la formazione di atmosfere esplosive. Si ricorda il divieto assoluto di fumare, di usare fiamme libere, e di assumere qualunque comportamento che possa ingenerare una qualsivoglia fonte di innesco.</p> <p>Comunque sia durante la normale attività le operazioni sono svolte a distanza di sicurezza dalle aree classificate</p>	

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
 Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
 della discarica per rifiuti speciali non pericolosi



RISCHI POTENZIALI	MISURE ADOTTATE PER ELIMINARE LE INTERFERENZE	SEGNALI
<input type="checkbox"/> In caso di Allarme	In caso di emergenza, seguire le istruzioni dell'addetto o del responsabile della Committenza, e portarsi con sollecitudine al punto di raccolta stabilito. Vedere informativa rischi consegnata	
<input type="checkbox"/> Rischi per lavoratrici in maternità	Il tipo d'intervento non è compatibile con le lavoratrici in maternità	

Tabella 2:1 – Rischi da interferenza

2.9. Responsabilità

In caso di emergenza comportarsi come previsto dal “Piano di Emergenza”, secondo le “Procedure di Sicurezza” (vedi l'estratto presente in “Informativa Rischi consegnata”) consegnate come parte integrante del DUVRI, e procedere come indicato dal personale della Committenza.

Si ricorda che il Gestore dell'impianto declina ogni responsabilità, obbligando il Conferitore a tenerlo manlevato ed indenne per i danni diretti e/o indiretti, a persona e/o cose di proprietà del Conferitore stesso, nonché arrecati a terzi, persone e/o cose, che eventualmente si verificassero durante la permanenza in discarica degli automezzi di proprietà del Conferitore.

3. MODALITA' DI CONFERIMENTO RIFIUTI ALL'IMPIANTO

3.1. Orario di accesso alla discarica

L'impianto di discarica rimane aperto dal lunedì al venerdì e, per il conferimento dei rifiuti, osserva l'orario di apertura dalle ore 07.00 alle ore 17.30.

Solo in caso di richieste particolari fatte dal Conferitore, potranno essere presi in considerazione orari di conferimento diversi da quelli sopraindicati e per i quali il Gestore si riserva facoltà di rilasciare eventuale autorizzazione.

Fermo restando quanto sopra specificato, eventuali variazioni al normale orario di conferimento saranno debitamente e tempestivamente comunicate al Conferitore.

3.2. Mezzi abilitati in discarica

L'accesso alla discarica sarà consentito esclusivamente agli automezzi speciali per il trasporto dei rifiuti attrezzati con modalità tali da evitare la dispersione degli stessi durante il percorso.

Dal punto di vista del rispetto delle norme inerenti all'autotrasporto, sia in conto proprio che in conto terzi, viene effettuato, a livello contrattuale, il controllo dell'effettiva iscrizione all'Albo Nazionale delle Imprese che effettuano la Gestione dei Rifiuti e la richiesta di ogni altro documento necessario per accedere al Conferimento.

In particolare i mezzi devono risultare iscritti nell'elenco della categoria e classe di iscrizione relativa ai rifiuti trasportati.

La documentazione viene richiesta in sede contrattuale, e quindi prima dell'effettivo arrivo del mezzo presso gli impianti, al fine di effettuare un controllo su tutti i soggetti della filiera dello smaltimento del rifiuto oggetto del conferimento.

Nel caso in cui il mezzo, da un punto di vista meccanico, non risulti in perfette condizioni al momento dello scarico, (provocando sversamenti e/o perdite), si vieta l'accesso agli impianti e si dispone di adottare ogni soluzione possibile al fine di garantire la sicurezza ambientale fino al momento di un successivo conferimento.

Eventuali variazioni all'elenco degli automezzi indicato in contratto dovranno essere comunicate per iscritto, con un preavviso minimo di almeno due giorni, a cura del Conferitore.

Tali comunicazioni dovranno essere integrate con le relative e necessarie autorizzazioni di legge.

Non sarà consentito lo scarico dei mezzi aventi targa differente da quella indicata sul formulario o documento di trasporto e/o non presenti nell'iscrizione del trasportatore all'Albo Nazionale

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

Gestori Ambientali e/o manchevoli di anche solo uno dei documenti richiesti e previsti in sede di omologazione del rifiuto, all'interno del contratto di smaltimento.

3.3. Disposizioni per l'accesso

Dopo aver espletato a buon fine tutte le pratiche contrattuali, potrà essere avviata la fase del conferimento dei rifiuti.

I conferimenti dovranno essere preventivamente concordati, come da Procedura per la Gestione della Programmazione Settimanale, regolarmente consegnata ad ogni Conferitore ed allegata al contratto di conferimento, ed una volta autorizzati, il Conferitore potrà accedere all'impianto, attraverso i Trasportatori omologati di cui ha fornito tutta la documentazione necessaria, antecedentemente al primo conferimento.

Il Trasportatore del rifiuto prima di procedere allo scarico deve:

- transitare sulla pesa per determinare il quantitativo lordo dei rifiuti conferibili;
- presentare la documentazione di corredo al trasporto dei rifiuti sia all'Addetto alla Pesa che al Controllo Qualità Rifiuti (CQR);
- attenersi alle disposizioni impartite dall'Addetto al Controllo Qualità Rifiuti (CQR) e comunque dal personale operativo in discarica;
- astenersi tassativamente dall'iniziare le operazioni di scarico prima di aver ricevuto l'autorizzazione;
- scaricare i rifiuti esattamente nel luogo indicato dal personale addetto;
- a scarico avvenuto, ripulire la pedana;
- a scarico avvenuto, transitare sulla pesa per determinare il quantitativo della tara.

Durante le operazioni di scarico è obbligatorio:

- accertarsi che nel raggio di azione dell'automezzo non vi siano persone e/o mezzi;
- terminato lo scarico, assicurarsi dell'avvenuta chiusura del portello posteriore.

Per motivi di sicurezza e per ottimizzare la logistica del fronte di discarica, in relazione alle manovre che gli automezzi devono compiere per poter effettuare lo scarico, si rende opportuno regolamentare l'accesso in discarica.

A tale proposito, è compito dell'Addetto CQR consentire l'accesso al punto di scarico, ad un congruo numero di automezzi.

3.4. Viabilità all'interno dell'impianto

Una volta dentro l'insediamento, i Trasportatori devono procedere nel rispetto della segnaletica sia orizzontale che verticale presente che obbliga il limite dei 15 Km/h ed attenersi scrupolosamente alle eventuali direttive impartite dal personale aziendale preposto.

È tassativamente vietato:

- cambiare percorso di propria iniziativa o imboccare scorciatoie;
- accedere a piedi all'area adibita allo scarico, salvo il caso in cui il personale conferitore sia stato espressamente autorizzato e/o in casi di emergenza;
- occupare il punto di scarico da più di un mezzo per volta;
- lasciare incustodito il proprio mezzo all'interno dell'impianto;
- avvicinarsi alla zona di scarico nel caso di incendio in atto sul mezzo.
- Il Trasportatore deve accertarsi sempre che sul proprio mezzo non si sia sviluppato un focolaio di incendio constatando l'eventuale presenza di odori di bruciato. Nel caso si dovesse verificare ciò, dovrà tempestivamente interrompere lo scarico ed utilizzare i mezzi di spegnimento incendi in dotazione sul mezzo o presenti nelle immediate vicinanze dandone immediata comunicazione al personale.

3.4.1. Sistemi di abbattimento delle emissioni polverulente

La movimentazione dei mezzi di conferimento rifiuti e quelli connessi con il trasporto di inerti all'interno delle aree di comparto, possono dare origine ad emissioni polverulente, soprattutto in presenza di strade non asfaltate.

Le possibili sorgenti di emissioni diffuse di polveri generate dalle operazioni sopracitate possono essere raggruppate in due macro categorie:

- transito di mezzi su strade non asfaltate;
- scotico, scavo, carico e scarico camion.

Tutti i rifiuti in ingresso vengono conferiti nel lotto di coltivazione mediante appositi mezzi che, all'interno dell'area di discarica, percorrono un tratto di strada asfaltata ed un tratto di strada non asfaltata ubicata in prossimità del fronte di coltivazione della discarica. Una volta scaricati i rifiuti, i mezzi percorrono lo stesso percorso per uscire dal comparto.

Come misura di contenimento di tali emissioni nell'ambiente, sono adottati particolari accorgimenti nella realizzazione e gestione delle vie di accesso interne al comparto. In particolare vengono eseguite frequenti attività di pulizia della viabilità asfaltata mediante spazzatrice, mentre nei tratti sterrati viene regolarmente effettuata una bagnatura mediante impianto fisso di irrigazione o mezzo dotato di terminale spargi acqua.

3.5. Operazioni di scarico in discarica

Le procedure di seguito riportate si riferiscono al corretto comportamento da tenere durante le operazioni di scarico in sicurezza dei rifiuti in discarica.

Si distingue la corretta procedura di scarico per le varie tipologie di automezzo:

3.5.1. Autocarri/compattatori provvisti di sistema automatico di spinta del rifiuto

Lo scarico deve essere effettuato sul punto di scarico rifiuti, arrestandosi a debita distanza dal dislivello protetto comunque da struttura ferma ruote.

L'accesso al punto di scarico è regolamentato dall'Addetto al Controllo Qualità Rifiuti (CQR).

Il transito dei mezzi addetti allo scarico non deve interferire con i mezzi operativi deputati all'abbancamento e sistemazione dei rifiuti.

I conducenti di tali mezzi in conferimento sono tenuti a:

- dare sempre precedenza al personale a terra;
- attenersi alla cartellonistica stradale apposta in discarica e rispettare la viabilità interna segnalata;
- porre la massima attenzione in prossimità dei cigli e delle scarpate della discarica;
- mantenere la dovuta distanza di sicurezza da tale recinzione durante le operazioni di manovra;
- salire la rampa di accesso al piazzale di scarico tenendo una velocità non superiore ai 15 Km/h ed accertarsi che non vi siano altri mezzi in transito;
- avvicinarsi lentamente in retromarcia al punto di scarico;
- attendere e seguire scrupolosamente le istruzioni dell'operatore a terra durante la manovra di avvicinamento al punto di scarico;
- tassativamente NON FUMARE e non usare FIAMME LIBERE.
- una volta posizionato il mezzo nell'area interessata allo scarico secondo le istruzioni ricevute, azionare l'apertura del portello posteriore del mezzo assicurandosi che l'operatore a terra sia ben visibile e lontano dal raggio di azione della macchina;
- terminata l'operazione, ripulire l'area da eventuali rifiuti caduti durante l'operazione di scarico usando idonee attrezzature disponibili nei pressi del punto di scarico;
- è vietato usare mezzi di fortuna o compiere manovre azzardate per smuovere il rifiuto e farlo uscire.

3.5.2. Autocarri provvisti di sistemi automatici di ribaltamento del pianale di carico

Lo scarico deve essere effettuato sul punto di scarico rifiuti, arrestandosi a debita distanza dal dislivello protetto comunque da struttura ferma ruote.

I conducenti di tali mezzi in conferimento sono tenuti a:

- avvicinarsi lentamente in retromarcia al punto di scarico;
- seguire le istruzioni dell'operatore a terra preposto;
- eseguire il ribaltamento del pianale o cassone fino al completo svuotamento, assicurandosi preventivamente che l'operatore a terra sia ben visibile e lontano dal raggio di azione della macchina anche in caso di ribaltamento e/o malfunzionamento in genere;
- tassativamente NON FUMARE e non usare FIAMME LIBERE;
- terminata l'operazione, a riposizionare il cassone in stato di riposo;
- terminata operazione, ripulire l'area da eventuali rifiuti caduti durante l'operazione di scarico lungo le vie di transito, usando idonee attrezzature;
- è vietato usare mezzi di fortuna o compiere manovre azzardate per smuovere il rifiuto e farlo uscire.

3.5.3. Autocarri non provvisti di sistemi automatici di ribaltamento del pianale di carico

I conducenti di tali mezzi, generalmente utilizzati per il trasporto dei rifiuti polverulenti o comunque confezionati in *big bags*, da scaricarsi mediante l'utilizzo di un altro mezzo predisposto per l'aggancio delle prese e/o imbracature di cui i colli devono necessariamente essere provvisti e la deposizione sul fronte di scarico, sono tenuti a:

- avvicinarsi lentamente in retromarcia al punto di scarico indicato dal personale preposto, arrestandosi a debita distanza dal dislivello, protetto comunque da struttura ferma ruote;
- effettuare lo scarico solo ed esclusivamente con l'ausilio del mezzo atto ad utilizzare le imbracature predisposte sui colli previo verifica che l'operatore a terra sia ben visibile e lontano dal raggio di azione della macchina anche in caso di ribaltamento e/o malfunzionamento in genere;
- tassativamente NON FUMARE e non usare FIAMME LIBERE;
- è vietato usare mezzi di fortuna o compiere manovre azzardate per smuovere il rifiuto e farlo uscire.

Nel caso di conferimento di rifiuti con automezzi muniti di telone di copertura, si dispone che le operazioni che gli autisti debbono effettuare "in quota" (*ovvero con esposizione al rischio di caduta*) devono essere effettuate presso l'area predisposta in prossimità delle vasche del

percolato e di agganciarsi con apposita imbracatura anticaduta, messa loro a disposizione dal proprio Datore di lavoro.

Si raccomanda di non effettuare le suddette operazioni in area non attrezzata (es. all'esterno della stazione di pesatura lungo la strada pubblica).

3.6. Modalità di conferimento rifiuti

La presente procedura prevede disposizioni in merito allo smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi.

Si rende necessario prenotare ogni conferimento, attraverso una programmazione settimanale, che deve pervenire al personale preposto (PPO) ogni giovedì antecedente la settimana di programmazione, su appositi moduli forniti precedentemente insieme alla relativa Procedura per la Gestione della Programmazione, alla quale il Conferitore deve attenersi.

Il personale preposto (PPO), sulla base del programma settimanale e di eventuali variazioni, giornalmente compila un modulo sul quale indica i singoli Produttori, i EER e il numero degli scarichi o tonnellate prenotate; tale modulo viene consegnato all'addetto al controllo qualità rifiuti (CQR) presente sul fronte di scarica, al fine di renderlo edotto circa l'entità degli ingressi, prima di effettuare l'attività di controllo qualitativo del rifiuto in senso stretto.

In caso di difformità tra il prenotato ed il conferito, l'addetto CQR contatta il Responsabile AGR per ricevere indicazioni nel merito.

3.7. Modalità di conferimento di particolari tipologie di rifiuto

La presente procedura prevede disposizioni in merito allo smaltimento di **rifiuti polverulenti** in quanto, per il loro particolare stato fisico, devono essere manovrati, in fase di conferimento e specialmente di scarico, con maggiori cautele.

Pertanto, le normali disposizioni di conferimento sono integrate da quelle di seguito riportate.

Il conferimento di questa tipologia dovrà avvenire per carichi omogenei ed il confezionamento dovrà essere realizzato rigorosamente in *big bags*, debitamente sigillati e provvisti di prese e/o imbracatura in modo che il gancio del mezzo d'opera presente in impianto possa effettuare lo scarico sul fronte di ogni singolo collo.

L'aggancio dovrà essere gestito efficacemente ed in sicurezza.

La disposizione dei colli sull'automezzo deve essere curata in modo da poter agevolare l'operazione di aggancio.

Inoltre:

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

- per i rifiuti polverulenti, NON sarà comunque ammesso lo scarico per ribaltamento;
- nel caso di trasporto di rifiuti in colli, NON sarà ammessa (*all'interno del cassone del mezzo*) la presenza di rifiuti sfusi il cui sollevamento e trasporto eolico, durante la movimentazione dei colli, possa creare problemi alla salute dei lavoratori presenti sull'area.

4. PROCEDURA DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

Nei paragrafi successivi vengono descritte le procedure di accettazione dei rifiuti presso l'impianto di smaltimento e vengono introdotti i seguenti acronimi.

- **AGR/GCC** Area gestione rifiuti/gestione caratterizzazioni conformità
- **PPO** Pesa Pontedera
- **CQR** Controllo qualità rifiuti
- **CSR** Domanda conferimento dei rifiuti
- **ATR** Anagrafica trasportatore
- **CCO** Modulo controllo caratterizzazione omologhe
- **VDS** Verbale di segnalazione

4.1. Inquadramento normativo applicato

Il D.lgs. 152/06 parte IV e s.m.i., il Regolamento 1357 del 2014 e la Decisione 2014/955/UE, stabiliscono i criteri per la classificazione dei rifiuti, in base ai quali viene definita la pericolosità o la Non pericolosità. Si dovrà inoltre fare riferimento alla Comunicazione della Commissione - Orientamenti tecnici sulla classificazione dei rifiuti del 2018 par.3.2., richiamati anche dalle Linee Guida ISPRA sulla classificazione dei rifiuti marzo 2020.

Il D.lgs. 36/2003 e s.m.i. all'art.6 stabilisce quali rifiuti NON sono ammessi in discarica, all'art. 7 stabilisce quali rifiuti sono ammessi in discarica, all'art. 11 stabilisce le Procedure di Ammissione, all'All. 4 definisce i criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica.

Il D.lgs. 36/2003 e s.m.i. all'art. 7, definisce i criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica.

Il D.L. 91 del 20/06/2017, convertito con legge 123 del 03/08/2017, all'art. 9 stabilisce che la classificazione dei rifiuti è effettuata dal Produttore assegnando ad essi il competente Codice EER ed applicando le disposizioni contenute nella Decisione 2014/955/UE, nel Regolamento UE 1357/2014 della commissione del 18/12/2014, nel Regolamento UE 2017/997 del Consiglio del 04/07/2017, del Regolamento UE 1021/2019, della Comunicazione della Commissione 2018/C 124/01 e di tutti gli aggiornamenti normativi vigenti in materia.

L'applicazione delle norme sopra esposte e le loro successive modifiche ed integrazioni, così come ogni altra normativa di settore eventualmente intervenuta, costituiscono il riferimento per la Procedura di Accettazione dei Rifiuti in discarica.

4.2. Caratterizzazione e classificazione del rifiuto

4.2.1. Previsioni normative

Ai fini della Classificazione, l'art. 11 del D.lgs. 36/2003 recita *“Per la collocazione dei rifiuti il detentore deve fornire precise indicazioni sulla composizione, sulla capacità di produrre percolato, sul comportamento a lungo termine e sulle caratteristiche generali dei rifiuti da collocare in discarica.*

I rifiuti sono ammessi in Discarica solo se sottoposti alla caratterizzazione di base e alla verifica di conformità di cui agli articoli 7 – bis e 7 – ter e se sono conformi alla descrizione riportata nei documenti di accompagnamento, sulla base della verifica in loco effettuata secondo le modalità previste al comma 5”.

Ai fini della ammissibilità, l'art. 7-bis del D.lgs. 36/2003 e s.m.i. recita:

1. Al fine di determinare l'ammissibilità dei rifiuti in ciascuna categoria di discarica, il produttore dei rifiuti è tenuto ad effettuare la caratterizzazione di base di ciascuna tipologia di rifiuti conferiti in discarica. La caratterizzazione deve essere effettuata prima del conferimento in discarica ovvero dopo l'ultimo trattamento effettuato.

2. La caratterizzazione di base determina le caratteristiche dei rifiuti attraverso la raccolta di tutte le informazioni necessarie per lo smaltimento finale in condizioni di sicurezza. La caratterizzazione di base è obbligatoria per qualsiasi tipo di rifiuto ed è effettuata nel rispetto delle prescrizioni stabilite all'allegato 5.

3. La caratterizzazione di base, relativamente ai rifiuti regolarmente generati, è effettuata in corrispondenza del primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno.

Relativamente ai rifiuti non regolarmente generati, la caratterizzazione di base deve essere effettuata per ciascun lotto. Per la definizione di lotto e di rifiuti regolarmente o non regolarmente generati si rinvia alle definizioni riportate in Allegato 5.

4. Se le caratteristiche di base di una tipologia di rifiuti dimostrano che gli stessi soddisfano i criteri di ammissibilità per una categoria di discarica, tali rifiuti sono considerati ammissibili nella corrispondente categoria. La mancata conformità ai criteri comporta l'inammissibilità dei rifiuti a tale categoria.”

Ai fini della caratterizzazione analitica si individuano due tipologie di rifiuti:

1. rifiuti Regolarmente Generati all'interno dello stesso processo;
2. rifiuti Non Regolarmente Generati.

Il D.lgs. 36/2003 e s.m.i., all.5, par. 3 recita:

“a) Rifiuti regolarmente generati all’interno dello stesso processo.

I rifiuti regolarmente generati sono quelli specifici ed omogenei prodotti regolarmente nel corso dello stesso processo, durante il quale:

- *l'impianto e il processo che generano i rifiuti sono ben noti e le materie coinvolte nel processo e il processo stesso sono ben definiti;*
- *il gestore dell'impianto fornisce tutte le informazioni necessarie ed informa il gestore della discarica quando intervengono cambiamenti nel processo (in particolare, modifiche dei materiali impiegati).*

Il processo si svolge spesso presso un unico impianto. I rifiuti possono anche provenire da impianti diversi, se è possibile considerarli come un flusso unico che presenta caratteristiche comuni, entro limiti noti (ad esempio le ceneri dei rifiuti urbani).

Per l'individuazione dei rifiuti generati regolarmente, devono essere tenuti presenti i requisiti fondamentali di cui al punto 2 del presente allegato e in particolare:

- *la composizione dei singoli rifiuti;*
- *la variabilità delle caratteristiche;*
- *se prescritto, il comportamento dell'eluato dei rifiuti, determinato mediante un test di cessione per lotti;*
- *le caratteristiche principali, da sottoporre a determinazioni analitiche periodiche.*

Se i rifiuti derivano dallo stesso processo ma da impianti diversi, occorre effettuare un numero adeguato di determinazioni analitiche per evidenziare la variabilità delle caratteristiche dei rifiuti. In tal modo risulta effettuata la caratterizzazione di base e i rifiuti dovranno essere sottoposti soltanto alla verifica di conformità, a meno che il loro processo di produzione cambi in maniera significativa.

Per i rifiuti che derivano dallo stesso processo e dallo stesso impianto, i risultati delle determinazioni analitiche potrebbero evidenziare variazioni minime delle proprietà dei rifiuti in relazione ai valori limite corrispondenti. In tal modo risulta effettuata la caratterizzazione di base e i rifiuti dovranno essere sottoposti soltanto alla verifica di conformità, a meno che il loro processo di produzione cambi in maniera significativa.

I rifiuti provenienti da impianti che effettuano lo stoccaggio e la miscelazione di rifiuti, da stazioni di trasferimento o da flussi misti di diversi impianti di raccolta, possono presentare caratteristiche estremamente variabili e occorre tenerne conto per stabilire la tipologia di appartenenza (tipologia a: rifiuti regolarmente generati nel corso dello stesso processo o tipologia b: rifiuti non generati regolarmente). Tale variabilità fa propendere verso la tipologia b.

b) Rifiuti non generati regolarmente.

I rifiuti non generati regolarmente sono quelli non generati regolarmente nel corso dello stesso processo e nello stesso impianto e che non fanno parte di un flusso di rifiuti ben caratterizzato. In questo caso è necessario determinare le caratteristiche di ciascun lotto e la loro caratterizzazione di base deve tener conto dei requisiti fondamentali di cui al punto 2. Per tali rifiuti, devono essere determinate le caratteristiche di ogni lotto; pertanto, non deve essere effettuata la verifica di conformità”.

4.2.2. Caratterizzazione di base da parte del produttore per accettazione in impianto

Visti i requisiti della norma sopra illustrati, ai fini di avviare il processo di accettazione dei rifiuti, la caratterizzazione di base redatta dal Produttore deve pertanto fornire un dossier di informazioni sul processo che genera il rifiuto, le sostanze impiegate e quant'altro necessario per caratterizzarlo, in particolare:

- determinandone il C.E.R. (Codice Europeo Rifiuti);
- fornendo tutte le informazioni sulla composizione e la capacità di produrre percolato;
- fornendo informazione sul comportamento del rifiuto a lungo termine;
- fornendo una valutazione del rifiuto tenendo conto dei valori limite;
- individuare le variabili principali (parametri critici) per la verifica di conformità e le eventuali possibilità di semplificare i test relativi (in modo da ridurre i componenti da misurare, ma solo dopo verifica delle informazioni pertinenti);
- indicare la fonte e l'origine dei rifiuti;
- fornire le informazioni sul processo che ha prodotto i rifiuti (descrizione e caratteristiche delle materie prime e dei prodotti);
- qualora vi sia un processo di trattamento, deve fornire la descrizione del trattamento dei rifiuti effettuato ai sensi dell'articolo 7, comma 1 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 e s.m.i. o una dichiarazione che spieghi perché tale trattamento non è considerato necessario;
- fornire ogni ed altra adeguata informazione sul rifiuto, finalizzata a verificarne la conformità sia in relazione alla categoria di scarica a cui appartiene l'impianto Ecofor Service, sia ai criteri di ammissibilità definiti nell'autorizzazione rilasciata dagli Enti Competenti.

Per fornire le indicazioni sopra riportate in caso di rifiuti classificati con codici cosiddetti “a specchio”, ovvero dove il rifiuto in base alla caratterizzazione può essere classificato come Pericoloso o come Non Pericoloso, si rende necessario sottoporre i rifiuti a caratterizzazione analitica ed i parametri ed i loro composti, ai fini della classificazione, vengono scelti dal Produttore sulla base del ciclo produttivo che genera il rifiuto. La determinazione analitica prevista per determinare la tipologia di rifiuto deve sempre comprendere quella destinata a

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

verificarne la conformità, sia in relazione alla categoria di discarica a cui appartiene l'impianto in esame, sia ai criteri di ammissibilità definiti nell'autorizzazione rilasciata dagli Enti Competenti.

A tal proposito si precisa che i limiti in deroga, ai fini dell'ammissibilità in discarica, a cui sia il Produttore che il Gestore devono fare riferimento, sono esclusivamente quelli riportati nell'atto autorizzativo, dove sono previsti specifici VL in deroga alla tab. 5 dell'Allegato 4 del D.lgs. 36/2003 e s.m.i. e non possono essere applicate le deroghe di cui alle note della tab. 5 dell'Allegato 4 del D.lgs. 36/2003 e s.m.i., dato le condizioni sito-specifiche della discarica considerate nella Valutazione di Rischio della medesima.

Ad ulteriore precisazione, si richiamano integralmente le procedure di ammissione dei rifiuti in discarica prescritte in autorizzazione, in quanto anche per le sottocategorie di discarica, per le quali sono fissati criteri di ammissibilità in deroga ai sensi dell'art. 7-sexies, comma 2 del D.lgs. 36/2003, permane l'obbligo di trattamento di cui al comma 1 dell'art. 7 del decreto, fatti salvi i casi in cui il produttore/detentore dei rifiuti abbia riportato nella caratterizzazione di base, redatta ai fini dell'ammissione dei rifiuti in discarica, le considerazioni relative alla sussistenza delle condizioni di esclusione ai sensi del comma 1, lettere a) e b) del medesimo art. 7.

Alla luce inoltre delle verifiche analitiche condotte dal Gestore nell'ambito del proprio Piano di Monitoraggio e Controllo, cui si rimanda, è prevista la possibilità di sospensione temporanea e/o permanente della deroga per alcuni dei parametri. In caso si verifichi una tale evenienza, sarà cura del Gestore darne pronta comunicazione ai soggetti Conferitori, al fine di predisporre le eventuali conseguenti variazioni ai contratti di smaltimento in corso di validità.

Stante quanto contenuto nel D.lgs. 36/2003 e s.m.i., la Responsabilità della caratterizzazione, comprensiva della classificazione e della definizione del rifiuto – se Regolarmente o Non Regolarmente Generato - è totalmente a carico del Produttore, che deve fornire le opportune indicazioni nel Dossier di Caratterizzazione del rifiuto, motivando tecnicamente la scelta con informazioni riscontrabili, così come previsto sia dall'Allegato 5 del D.lgs. 36/2003 e s.m.i. che dall'autorizzazione dell'impianto, rilasciata dagli Enti Competenti., In particolare le motivazioni della scelta debbono essere supportate da valutazioni effettuate dal Produttore sulla base di dati analitici storicizzati, con particolare riferimento ai limiti di ammissibilità in discarica Ecofor Service S.p.A..

Ove la normativa lo preveda l'analisi di classificazione, da presentare a corredo della caratterizzazione, deve essere redatta da un Laboratorio accreditato con comprovata esperienza nel campionamento e nelle analisi dei rifiuti, che deve possedere un efficace sistema di controllo della qualità.

Il campionamento deve essere eseguito in modo da ottenere un campione rappresentativo del rifiuto, secondo i criteri, i metodi e gli standard di cui alla Norma UNI10802, così come previsto nell'All. 6 par. 1 e 2 del D.lgs. 36/2003 e s.m.i..

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

4.2.2.1. *Analisi chimica di classificazione*

Al fine di poter consentire il conferimento dei rifiuti presso la propria Discarica, il Gestore in fase di valutazione dell'omologa, accetta caratterizzazioni di base, **solo e soltanto se integrate e corredate da analisi di classificazione** che contengano un giudizio di classificazione redatto, secondo i criteri dettati dalla normativa vigente, da laboratorio accreditato ai sensi del D.lgs. 152/06 parte IV e s.m.i., del Regolamento 1357 del 2014, della Decisione 2014/955/UE, del Regolamento UE 2017/997, del Regolamento UE 1021/2019 e s.m.i., della Comunicazione della Commissione 2018/C 124/01 e di tutti gli aggiornamenti normativi vigenti in materia che classifica il rifiuto come NON Pericoloso, confermando l' EER attribuito al rifiuto dal Produttore ed un giudizio di Ammissibilità in discarica redatto ai sensi del D.lgs. 36/2003 e s.m.i.. **Tale scelta è applicata sia in caso di Rifiuti così detti Non Pericolosi Assoluti, sia in caso dei così detti Codici EER a Specchio, ovvero che hanno lo speculare pericoloso.**

L'impianto di Ecofor Service S.p.A. è classificato come sottocategoria di cui alla lettera c del comma 1 dell'art. 7-Sexies del D.lgs. 36/2003 e s.m.i.. I rifiuti non pericolosi autorizzati allo smaltimento, individuati dalla vigente autorizzazione, devono rispettare i criteri di ammissibilità di cui all'art. 7-quinquies ed i limiti di concentrazione nell'eluato di cui alla tabella 5 e 5- bis dell'allegato 4 al D.lgs. 36/2003 e s.m.i., fatta eccezione delle deroghe stabilite nell'atto autorizzativo per i rifiuti e per i parametri per i quali sono previsti VL specifici. Non si applicano pertanto le deroghe normativamente previste dalle note alle citate tabelle 5 e 5- bis dell'allegato 4 al D.lgs. 36/2003 e s.m.i..

4.2.2.2. *Autorizzazione per impianti rifiuti*

A corredo della documentazione di omologa, costituito dal Dossier sopra descritto, qualora il Produttore sia un impianto di trattamento di rifiuti, è fatto obbligo al Produttore di fornire la propria autorizzazione in corso di validità, rilasciata dagli Enti competenti.

4.3. **Verifica di conformità da parte del Gestore**

Il Gestore, in base alla caratterizzazione di base fornita dal Produttore, ha l'obbligo di effettuare la Verifica di Conformità, così come previsto all'art. 7-ter del D.lgs. 36/2003 e s.m.i. che recita: *"1. I rifiuti giudicati ammissibili in una determinata categoria di discarica in base alla caratterizzazione di cui all'articolo 7-bis del presente decreto, sono successivamente sottoposti alla verifica di conformità per stabilire se possiedono le caratteristiche della relativa categoria e se soddisfano i criteri di ammissibilità previsti dal presente decreto.*

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

2. La verifica di conformità, relativamente ai rifiuti regolarmente generati, è effettuata dal gestore sulla base dei dati forniti dal produttore in esito alla fase di caratterizzazione con la medesima frequenza prevista dal comma 3 dell'articolo 7-bis. Per i rifiuti non regolarmente generati, devono essere determinate le caratteristiche di ogni lotto; pertanto, non deve essere effettuata la verifica di conformità.

3. Ai fini della verifica di conformità, il gestore utilizza una o più delle determinazioni analitiche impiegate per la caratterizzazione di base. Tali determinazioni devono comprendere almeno un test di cessione. A tal fine, sono utilizzati i metodi di campionamento e analisi di cui all'allegato 6. Sono fatti salvi i casi in cui le caratterizzazioni analitiche non sono necessarie ai sensi dell'Allegato 5, paragrafo 4.

4. Il gestore conserva i risultati delle prove per cinque anni.

Le verifiche di conformità di cui all'art.7-ter del Dlgs 36/2003 e s.m.i., devono essere effettuate tenendo sempre conto delle specifiche caratteristiche dei rifiuti ricavate dalla CdB, con riferimento al processo da cui si origina il rifiuto e devono essere effettuate almeno su tutti i parametri considerati nelle analisi e nei test forniti dal produttore nella caratterizzazione.

Tale verifica, eseguita secondo i criteri precedentemente descritti, è effettuata dal Gestore su tutte le tipologie di rifiuti conferiti e viene svolta presso l'Insediamento Produttivo del Produttore, antecedentemente al 1° conferimento dopo aver ricevuto la caratterizzazione di base.

Benché la norma, all'art. 7-ter punto 2, reciti che “La verifica di conformità è effettuata dal gestore sulla base dei dati forniti dal produttore in esito alla fase di caratterizzazione con la medesima frequenza prevista dal comma 3 dell'articolo 7-bis” data la variabilità dei rifiuti, seppur all'interno del VL, poiché per la maggior parte provengono - non da Produttori iniziali - bensì da Piattaforme che a loro volta producono rifiuti da lavorazione di rifiuti, il Gestore applica sempre la verifica di conformità applicando un set analitico base, concordato con il proprio Laboratorio accreditato terzo di riferimento. Tale set può essere integrato con aggiunta di ulteriori parametri, decisi dal Gestore insieme al Campionatore in sede di campionamento presso l'insediamento produttivo.

Oltre all'analisi di verifica della classificazione, viene eseguita anche l'analisi di Ammissibilità in discarica, in riferimento ai limiti individuati dalla vigente autorizzazione.

Entrambe le analisi devono contenere rispettivamente il giudizio di NON pericolosità, confermando pertanto il EER attribuito dal Produttore, secondo le specifiche previste dalla normativa vigente ed il giudizio di ammissibilità in discarica.

Ricevuto il referto analitico dal Laboratorio di riferimento del Gestore e, dopo aver eseguito la validazione della documentazione di omologa, descritta ai paragrafi precedenti:

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

- se il rifiuto risulta conforme ai limiti di accettazione in discarica, viene inviata al Conferitore una comunicazione del buon esito dell'iter di omologa e la conseguente possibilità di smaltimento;
- se il rifiuto risulta non conforme ai limiti di accettazione in discarica, viene inviata al Conferitore una comunicazione di chiusura della relativa omologa, sospendendo la pratica.

Il set base per la verifica della Classificazione prevede la ricerca dei seguenti parametri:

DETERMINAZIONE SU TAL QUALE D.lgs. 152/06 parte IV allegato D – Regolamento (UE) n.1357/14 – Decisione 2014/955/UE - Regolamento UE 2017/997 - Comunicazione della Commissione 2018/C 124/01 e ss.mm.ii.	
Catalogazione rifiuto (colore, odore, stato fisico, aspetto, densità)	Idrocarburi totali (determinazioni C5-C8, C<12 e C10-C40)
Residuo secco a 105°C	ATTACCO ACIDO
pH	Alluminio (Al)
Cromo (Cr) VI	Arsenico (As)
B.T.E.X.S.	Cadmio (Cd)
- Benzene	Cromo (Cr)
- Toluene	Rame (Cu)
- Etilbenzene	Mercurio (Hg)
- Xilene	Nichel (Ni)
- Stirene	Piombo (Pb)
Naftalene	Zinco (Zn)
Cumene	Selenio (Se)
Dipentene	Tallio (Tl)
1,3 Butadiene	Antimonio (Sb)
Esaclorobutadiene	Cobalto (Co)
PCT	Ferro (Fe)
PCB totali (Aloclor)	Tellurio (Te)
Speciazione PCB	Manganese (Mn)
- 2-clorobifenile (C1)	Stagno (Sn)
- 2,3-diclorobifenile (C5)	Molibdeno (Mo)
- 2,2',5'-triclorobifenile (C18)	Boro (B)
- 2,2',3,5'-tetraclorobifenile (C44)	Sodio (Na)
- 2,2',5,5'-tetraclorobifenile (C52)	Potassio (K)
- 2,3',4,4'-tetraclorobifenile (C60)	Silicio (Si)
- 2,2',3,4,5'-pentaclorobifenile (C90)	Vanadio (V)
- 2,2',4,5,5'-pentaclorobifenile (C101)	Bario (Ba)
- 2,3,3',4,6-pentaclorobifenile(C110)	Magnesio (Mg)
- 2,2',3,4,4',5'-esaclorobifenile (C138)	Carbonio organico totale (TOC)
- 2,2',3,4,5,5'-esaclorobifenile (C141)	
- 2,2',3,5,5',6'-esaclorobifenile (C151)	
- 2,2',4,4',5,5'-esaclorobifenile (C153)	
- 2,2',3,3',4,4',5'-eptaclorobifenile (C170)	
- 2,2',3,4,4',5,5'-eptaclorobifenile(C180)	

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

DETERMINAZIONE SU TAL QUALE D.lgs. 152/06 parte IV allegato D – Regolamento (UE) n.1357/14 – Decisione 2014/955/UE - Regolamento UE 2017/997 - Comunicazione della Commissione 2018/C 124/01 e ss.mm.ii.	
- 2,2',3,4,4',5',6-eptaclorobifenile (C183) - 2,2',3,4',5,5,6'-eptaclorobifenile(C187) - 2,2',3,3',4,4',5,5',6 - nonaclorobifenile(C206) - altri PCB come da normativa vigente	
Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) - Benzo(a)antracene - Benzo(a)pirene - Benzo(b)fluorantene - Benzo(k)fluorantene - Benzo(j)fluorantene - Crisene - Dibenzo(a,h)antracene - Benzo(e)pirene - Altri IPA	

Tabella 4:1 – Set parametri base su rifiuto tal quale

TEST DI CESSIONE D.lgs. 36/2003 e s.m.i.	
Arsenico (As)	Fluoruri (F-)
Bario (Ba)	Solfati (SO4)
Cadmio (Cd)	Carbonio organico disciolto (DOC)
Cromo (Cr)	Solidi disciolti totali (TDS)
Rame (Cu)	Temperatura
Mercurio (Hg)	Concentrazione ioni idrogeno
Molibdeno (Mo)	Conducibilità
Nichel (Ni)	
Piombo (Pb)	
Antimonio (Sb)	
Selenio (Se)	
Zinco (Zn)	
Cloruri (Cl-)	

Tabella 4:2 - Set base parametri su test di cessione

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
 Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
 della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

Il set aggiuntivo di parametri, scelti dal Gestore sulla base di valutazioni eseguite con il Laboratorio Terzo accreditato, per la classificazione prevede la ricerca dei seguenti parametri:

DETERMINAZIONE SU TAL QUALE D.lgs. 152/06 parte IV allegato D – Regolamento (UE) n.1357/14 – Decisione 2014/955/UE - Regolamento UE 2017/997 – Regolamento UE 1021/2019 - Comunicazione della Commissione 2018/C 124/01 e ss.mm.ii.	
Alifatici clorurati cancerogeni - Triclorometano - Cloruro di vinile - altri alifatici clorurati cancerogeni	Somma P.C.D.D.+P.C.D.F. - 2.3.7.8 TCDD - 1.2.3.7.8 PeCDD - 1.2.3.4.7.8 HxCDD
Solventi organici	- 1.2.3.6.7.8 HxCDD
Alifatici alogenati cancerogeni	- 1.2.3.7.8.9 HxCDD
Ammonio (NH ₄ ⁺)	- 1.2.3.4.6.7.8 HpCDD
Fitofarmaci	- 1.2.3.4.6.7.8.9 OCDD
POPs	- 2.3.7.8 TCDF
Pesticidi	- 1.2.3.7.8 PeCDF
Amianto	- 2.3.4.7.8 PeCDF
Punto di infiammabilità	- 1.2.3.4.7.8 HxCDF
Indice respirometrico	- 1.2.3.6.7.8 HxCDF
Ftalati e Fenoli	- 2.3.4.6.7.8 HxCDF
Test biologici per determinare l'esclusione dell'ecotossicità (HP14) e/o corrosività (HP4) e/o irritabilità dei rifiuti (HP8)	- 1.2.3.7.8.9 HxCDF
	- 1.2.3.4.6.7.8 HpCDF
	- 1.2.3.4.7.8.9 HpCDF
	- 1.2.3.4.6.7.8.9 OCDF

Tabella 4:3 - Set parametri aggiuntivi su rifiuto tal quale

TEST DI CESSIONE D.lgs. 36/2003 e s.m.i.
Cianuri (CNM)
Solventi organici aromatici
Solventi organici azotati
Solventi organici
Pesticidi totali fosforati
Pesticidi totali non fosforati

Tabella 4:4 - Set di parametri aggiuntivi su test di cessione

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

4.4. Adempimenti amministrativi e avvio dei conferimenti

La fase di omologazione del rifiuto, attraverso la Caratterizzazione di Base, della Verifica di conformità e tutti gli aspetti amministrativo-commerciali, necessari ai fini della sottoscrizione del contratto, sono antecedenti alla fase del conferimento del rifiuto e si riassumono nel 1° Livello di Controllo. Superato il primo livello di controllo si avvia la fase di conferimento che a sua volta consta di tre fasi successive, che comportano tre ulteriori livelli di valutazione e controllo dei rifiuti in ingresso. L'intero processo eseguito dall'Area Gestione Rifiuti, è articolato come segue:

- **Ufficio Commerciale (AGR-GCC) – 1° Livello di Controllo**

Avvio dei conferimenti:

- **Stazione di pesatura (PPO) – 2° Livello di Controllo**
- **Controllo Qualità Rifiuti (CQR). – 3° Livello di Controllo**
- **Verifica analitica in loco (AGR/GCC) – 4° Livello di Controllo**

4.4.1. 1° livello di controllo – omologa e adempimenti contrattuali.

AGR provvede ad effettuare l'accettazione preventiva della Domanda di Conferimento, comprensiva del dossier della Caratterizzazione di Base presentata dal Conferitore, che deve essere redatta secondo quanto descritto nel § 4.2.

Il rilascio di tale accettazione è subordinato all'esame della documentazione richiesta, che il Conferitore deve allegare alla Domanda di Conferimento (CSR).

Tale documentazione, utile alla Verifica di Conformità prevista dalla norma ed effettuata dal Gestore, deve essere relativa alla caratterizzazione di base di ciascuna categoria di rifiuti oggetto del conferimento, escluso gli RCA.

Pertanto AGR provvede ad effettuare un controllo preliminare circa:

- 1) la tipologia EER, se contenuta in AIA e se ne rispetta i requisiti di ammissibilità;
- 2) Domanda di Conferimento in Discarica per Rifiuti Speciali non pericolosi (*modulo CSR0_*), corredata dalla Caratterizzazione di Base del rifiuto (*una per ogni Insediamento Produttivo e per ogni codice EER*), redatta dal Produttore, che deve fornire il dossier di informazioni sul processo che genera il rifiuto, le sostanze impiegate e quant'altro necessario per caratterizzarlo. In sintesi il Produttore redige una relazione tecnica sul ciclo produttivo che origina il rifiuto, elencando tutte le informazioni tecnico-analitiche così come descritto al § 4.2;
- 3) il Conferitore deve inoltre allegare, alla suddetta documentazione, i certificati di Classificazione del rifiuto, ovvero le analisi chimiche in originale (*o copia conforme*),

per ogni Produttore, ogni categoria di rifiuto che intende conferire ed ogni insediamento produttivo, individuata con il codice EER;

- 4) Anagrafica Trasportatore (*modulo ATR00*) contenente tutte le informazioni relative a chi effettuerà il trasporto dei rifiuti.

Se la relazione del Produttore è carente delle informazioni richieste, come descritto nel paragrafo 4.2 della presente procedura, vengono richieste integrazioni e l'omologa non viene accettata, fino a completamento delle integrazioni.

Una volta ricevuti da parte del Conferitore tali documenti, AGR/GCC provvede ad effettuare la verifica documentale e la relativa accettazione o meno della richiesta.

In caso di esito positivo, se trattasi di un Conferitore già acquisito e quindi con il contratto in essere, viene emessa un'offerta per lo smaltimento.

Una volta pervenuta l'accettazione scritta dell'offerta, il AGR/GCC predispone tutte le pratiche per le successive fasi della gestione dell'omologa.

Nel caso di nuovo contratto, AGR/GCC provvede a mandare avanti la pratica per la stesura del Contratto di Smaltimento dei rifiuti, richiedendo i seguenti documenti:

- a. in caso in cui il Produttore del rifiuto sia un impianto autorizzato a ricevere e trattare i rifiuti, si richiede l'autorizzazione rilasciata dall'Ente competente;
- b. autorizzazione al trasporto in conto terzi, con la specifica categoria di trasporto, dell'azienda che effettua il trasporto del rifiuto;
- c. in caso di Intermediario, si richiede l'iscrizione all'Albo Smaltitori, per la specifica categoria di riferimento;
- d. verifica dell'idoneità tecnico-professionale del Conferitore e di ogni Trasportatore del quale quest'ultimo si avvale;
- e. eventuale fideiussione bancaria e/o assicurativa o equipollente titolo di garanzia.

In caso di esito negativo, AGR/GCC comunica al Conferitore la mancata accettazione della Domanda di Conferimento e sospensione della pratica.

Acquisiti ed analizzati tutti i documenti sopra menzionati, accettata la documentazione di omologa attraverso il check del Modulo CCO (Controllo Caratterizzazione Omologhe), AGR/GCC procede alla stesura del contratto in duplice copia e una volta sottoscritte e firmate dalle parti, una resta in azienda e l'altra viene rilasciata al Conferitore.

A seguito della regolarizzazione contrattuale, vengono eseguite tutte le pratiche per le successive fasi di conferimento, compresa la verifica di conformità del rifiuto, effettuata antecedentemente al primo conferimento.

Dopo aver superato la fase contrattuale, la fase di verifica documentale ed analitica del rifiuto, il Conferitore ha la facoltà di accedere all'impianto di smaltimento, dove il Gestore ha l'obbligo

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

di eseguire la Verifica in Loco del rifiuto, che consta di tre fasi successive di controllo, di seguito riportate.

4.4.2. 2° livello di controllo – verifica documentale ai fini degli adempimenti fiscali

Il secondo livello di controllo del conferimento è effettuato presso la stazione di pesatura.

Il mezzo carico di rifiuti sale sulla pesa, per effettuare l'operazione di pesatura.

L'addetto della stazione di pesatura (PPO), verifica che il rifiuto sia accompagnato dal Formulario di Identificazione del rifiuto o altro documento di trasporto, comunque soggetto a vidimazione¹, previsto dalla normativa vigente.

Il Trasportatore, incaricato dal Conferitore che ha fornito tutta la documentazione afferente in sede di omologazione del rifiuto, consegna all'accettazione (PPO) il documento del rifiuto trasportato che viene controllato dal personale della stazione di pesatura, verificando la corretta compilazione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e che le informazioni riportate corrispondano ai dati contenuti nel software di gestione, precedentemente caricati in sede di accettazione dell'omologa da AGR/GCC, pertanto che il rifiuto rispetti i requisiti di ammissibilità.

In sintesi il documento sarà verificato in ogni sua parte e, accertata l'esattezza delle informazioni in esso riportate, verrà restituito al conducente (*senza ancora essere stato firmato per l'avvenuta accettazione*) che lo consegnerà a CQR prima di effettuare lo scarico sul fronte di discarica.

I pesi riscontrati vengono registrati da PPO sul software gestionale, insieme al mezzo e relativa targa. In caso di irregolarità nella documentazione presentata, il carico viene respinto.

4.4.3. 3° livello di controllo – verifica in loco visivo olfattiva

L'art. 11 del D.lgs.36/2003 e s.m.i., in merito alla Verifica in loco, recita:

“1. Per la collocazione dei rifiuti, il detentore deve fornire precise indicazioni sulla composizione, sulla capacità di produrre percolato, sul comportamento a lungo termine e sulle caratteristiche generali dei rifiuti da collocare in discarica.

2. I rifiuti sono ammessi in discarica solo se sottoposti alla caratterizzazione di base e alla verifica di conformità di cui agli articoli 7-bis e 7-ter e se sono conformi alla descrizione riportata

¹ (VIVIFIR, RENTRI e/o altro documento previsto dalla normativa vigente)

nei documenti di accompagnamento, sulla base della verifica in loco effettuata secondo le modalità previste al comma 5.

3. I rifiuti smaltiti dal produttore in una discarica da lui gestita possono essere sottoposti a verifica nel luogo di produzione.

4. Al momento del conferimento dei rifiuti in discarica sono prelevati campioni con cadenza stabilita dall'autorità territorialmente competente e, comunque, con frequenza non superiore a un anno. I campioni prelevati devono essere conservati presso l'impianto di discarica e tenuti a disposizione dell'autorità territorialmente competente per un periodo non inferiore a due mesi. I campioni dovranno essere prelevati su carichi in ingresso alla discarica per ogni produttore e per ogni EER. Il criterio di scelta casuale dei carichi da sottoporre a campionamento e analisi deve essere preventivamente concordato con gli Enti di controllo.

5. Ai fini dell'ammissione in discarica dei rifiuti il gestore dell'impianto:

a) controlla la documentazione relativa ai rifiuti, compreso il formulario di identificazione di cui all'articolo 193 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e, se previsti, i documenti di cui al regolamento (Ce) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006, relativo alle spedizioni di rifiuti;

b) sottopone ogni carico di rifiuti ad ispezione visiva prima e dopo lo scarico e verifica la conformità delle caratteristiche dei rifiuti indicate nel formulario di identificazione, di cui all'articolo 193 del decreto legislativo n. 152 del 2006, ai criteri di ammissibilità previsti dal presente decreto;

c) annota nel registro di carico e scarico dei rifiuti tutte le tipologie e le informazioni relative alle caratteristiche e ai quantitativi dei rifiuti depositati, con l'indicazione dell'origine e della data di consegna da parte del detentore, secondo le modalità previste dall'articolo 190 del decreto legislativo n. 152 del 2006. Nel caso di deposito di rifiuti pericolosi, il registro deve contenere apposita documentazione o mappatura atta ad individuare, con riferimento alla provenienza ed alla allocazione, il settore della discarica dove è smaltito il rifiuto pericoloso;

d) sottoscrive le copie del formulario di identificazione dei rifiuti trasportati;

e) comunica tempestivamente alla Regione ed alla Provincia territorialmente competenti la eventuale mancata ammissione dei rifiuti in discarica, ferma l'applicazione delle disposizioni del citato regolamento (Ce) n. 1013/2006, relativo alle spedizioni di rifiuti.

Visto quanto sopra la procedura interna prevede che ogni carico giunto sul fronte di discarica viene sottoposto alla verifica in loco prima e dopo lo scarico, che consiste in un controllo visivo-olfattivo, funzionale ad accertarsi dell'effettiva corrispondenza tra il rifiuto conferito e la descrizione riportata nel documento di trasporto, verificando quindi l'Ammissibilità, dal punto di vista merceologico.

In particolare l'Addetto CQR svolge le seguenti funzioni:

- prende visione del documento di Trasporto, per verificare la corrispondenza con il rifiuto (tipologia EER) caricato sul mezzo in conferimento;

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

- effettua l'ispezione di ogni carico, prima e dopo lo scarico, documentando il rifiuto tramite fotografie;
- a fine del turno giornaliero in discarica, trasferisce le foto della giornata su p.c. in cartelle ordinate in modo cronologico;
- Tale procedura viene applicata alla totalità dei conferimenti.
- Su indicazione di AGR/GCC, l'addetto CQR provvede ad indirizzare uno o più carichi in una delle Baie della Piattaforma di Deposito Provvisorio per la verifica analitica in loco, documentandone lo scarico tramite fotografie.

A seguito del controllo visivo-olfattivo su ogni carico possono verificarsi le seguenti ipotesi:

CONFORMITÀ

CQR in caso di accettazione totale del rifiuto, sottoscrive, nel campo del Destinatario e nello spazio apposito, le copie del documento di trasporto e le riconsegna al Trasportatore, affinché ritornando alla Stazione di Pesatura, possa far chiudere all'Addetto PPO l'operazione di registrazione del peso, determinando la quantità accettata.

NON CONFORMITÀ

Nel caso in cui l'Addetto CQR verifichi anomalie sul carico, contatta il Responsabile (AGR) che valuta l'apertura di una NON CONFORMITÀ.

In caso di accertamento della NON CONFORMITÀ, viene compilato il Verbale di Segnalazione (VDS), riportandovi il problema riscontrato e allegando la relativa documentazione fotografica, per la successiva gestione della NON CONFORMITÀ.

In caso di NON CONFORMITÀ totale il rifiuto viene respinto e nel campo del Destinatario viene barrata la casella apposita, sottoscrivendo lo spazio apposito sul documento di trasporto ed indicando le motivazioni della non accettazione.

In caso di NON CONFORMITÀ parziale, il rifiuto viene accettato per la parte conforme e vengono barrati nel campo Destinatario, sottoscrivendoli, gli spazi appositi sul documento di trasporto: "*Accettato per la seguente quantità*", indicando la quantità accettata, risultante dalla pesatura, e "*Respinto*", indicando le motivazioni della parziale non accettazione.

Sulla base del Verbale di Segnalazione (VDS), AGR successivamente gestisce la NON CONFORMITÀ sia verso il Conferitore che verso gli Enti di Controllo, in osservazione dell'art. 11, lettera e, del D.lgs. 36/2003 e s.m.i., per la quale il Gestore deve comunicare all'autorità competente la mancata ammissione dei rifiuti in discarica, entro i successivi 15 giorni lavorativi dall'avvenuto respingimento, anche parziale ed, in caso di respinto totale, il Gestore contestualmente comunica la chiusura dell'omologa per quel rifiuto, per quell'insediamento produttivo e per quel Produttore specifico.

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

4.4.4. 4° livello di controllo – verifiche analitiche in loco

Una volta espletate le procedure di omologa sopra descritte, a seguito dell'apertura dei conferimenti, in aggiunta alla verifica in loco visivo-olfattiva sulla totalità dei conferimenti secondo le modalità su descritte, nella procedura di sorveglianza e controllo, è previsto anche il controllo analitico del rifiuto conferito con le modalità di seguito descritte.

La programmazione dei fermi in baia per l'esecuzione delle verifiche in loco dei rifiuti viene organizzata dall'Area Gestione Rifiuti (AGR), sulla base delle richieste settimanali di rifiuti da conferire ed in relazione alle quantità contrattualizzate e già conferite dal singolo Produttore.

L'ufficio preposto (PPO) raccoglie le richieste di conferimento da ciascun Conferitore per la settimana successiva, bilanciando nell'accettazione, le quantità di rifiuti a matrice solida ed a matrice fangosa, ai fini di una corretta gestione operativa del fronte e stila un calendario settimanale, che contiene le richieste accettate. All'interno del calendario sono contenuti, elencati per giorno, i dati dei conferimenti suddivisi per Produttore, Trasportatore, EER e quantità indicativa di rifiuto a smaltimento.

I parametri gestionali posti alla base della programmazione delle verifiche analitiche in loco, utilizzati dall'ufficio preposto al fine di rispettare le frequenze minime prescritte, sono i seguenti:

- sulla base dei quantitativi in conferimento di ogni singolo rifiuto per singolo Produttore;
- a conferimenti avviati, sulla base dei programmi settimanali e sulla base del quantitativo già conferito;
- sulla base della disponibilità di baie adibite al controllo;
- senza dare alcun preavviso al Produttore.

AGR/GCC redige un programma di fermi per controlli analitici in loco, che comunica a PPO, per cui uno o più carichi di rifiuto, una volta giunti in impianto, possono essere indirizzati alla piattaforma di deposito provvisorio (baia), all'interno di una o più delle baie destinate ai sopra citati controlli analitici.

La selezione dei rifiuti da sottoporre a controlli analitici viene effettuata dal gestore della discarica senza accordi con il produttore, il quale deve essere avvisato solo successivamente alla messa in deposito del rifiuto per il successivo campionamento e controllo analitico. Resta salva la facoltà del gestore di effettuare verifiche analitiche aggiuntive a quelle sopra definite, qualora lo ritenga necessario sulla base delle caratteristiche del rifiuto e del processo produttivo che lo genera, risultante dalla caratterizzazione di base.

La descrizione delle piattaforme per le verifiche analitiche in loco di cui il comparto è dotato è riportata al precedente paragrafo § 2.3.3.

Una volta fermato il carico, PPO trattiene le tre copie del documento di trasporto e nel campo delle annotazioni annota la seguente dicitura:

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

“Carico trattenuto in Deposito Provvisorio, presso la Baia n° _____ autorizzata con DET DIR 576 del 24.05.2021 e s.m.i., per la verifica analitica in loco, ai fini della verifica dei criteri di ammissibilità del rifiuto in discarica”

Una copia fotostatica del documento di trasporto trattenuto, sarà inoltrata al Conferitore, che provvederà a propria volta ad informare il Produttore ed una seconda sarà consegnata al Trasportatore.

La registrazione del carico provvisorio sarà annotata su un apposito registro di carico-scarico, regolarmente bollato, dedicato ai rifiuti che transitano dalle baie per gli accertamenti analitici.

Quando il carico è stato fermato, AGC/GCC contatta uno dei laboratori convenzionati, avendo l'obbligo di accertarsi che, il Laboratorio accreditato contattato non sia lo stesso che ha eseguito la classificazione del rifiuto, per conto del Produttore. Qualora fosse, AGR/GCC è obbligato a cambiare la scelta del Laboratorio accreditato, incaricato di eseguire la verifica analitica in loco, scegliendo tra la gamma dei fornitori qualificati (mediamente 2/3 Laboratori).

Con il Laboratorio accreditato terzo individuato fissa la data e l'ora delle attività di campionamento e, subito dopo, contatta il Conferitore per informarlo in merito al fermo del conferimento, oggetto di accertamenti analitici.

Al Conferitore verranno comunicate altresì la data e l'ora del campionamento al fine di consentire a lui medesimo e/o Produttore di assistere allo stesso.

Il Laboratorio accreditato, con il proprio personale qualificato, provvede ad eseguire il campionamento, che deve essere realizzato in modo da ottenere un campione rappresentativo del rifiuto, secondo i criteri, i metodi e gli standard di cui alla Norma UNI10802, così come previsto nell'All. 6 par. 1 e 2 del D.lgs. 36/2003 e s.m.i.. Vengono prelevate n. 3 aliquote, di cui una da sottoporre ad analisi di Verifica Analitica in loco, una da conservare per eventuali approfondimenti ed una conservata presso il Laboratorio fornitore del servizio di analisi, da tenere a disposizione degli Enti, per un periodo non superiore a due mesi.

L'analisi effettuata per le verifiche in loco deve comprendere come minimo la verifica dei criteri di ammissibilità di cui alla tab. 5 dell'allegato 4 al Dlgs 36/2003 e s.m.i. (tenuto conto delle deroghe autorizzate); qualora sulla base delle informazioni acquisite con la CdB il rifiuto risulti generato da processi produttivi che possono far sì che siano presenti le sostanze di cui alle lettere c), d), h), i), l) di cui al comma 1 dell'art. 6 del Dlgs 36/2003, le analisi dovranno valutare anche le concentrazioni di tali sostanze; le verifiche analitiche in loco devono essere effettuate su ogni rifiuto conferito, tenendo conto delle informazioni contenute nella relativa CdB.

La scelta dei parametri da determinare nell'analisi di verifica in loco varia in base alla tipologia di Produttori, all'insediamento produttivo, alla tipologia di rifiuti conferiti e soprattutto a quanto già precedentemente caratterizzato e verificato in sede di verifica di conformità.

Per la frequenza dei fermi si rimanda ai seguenti paragrafi.

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

4.4.4.1. Rifiuti generati regolarmente

Il Gestore, a prescindere che il rifiuto sia stato classificato dal Produttore, come Non Pericoloso Assoluto o a Specchio, esegue il controllo analitico per verificarne di nuovo sia la classificazione ai fini di verificarne la Non Pericolosità che l'Ammissibilità in discarica, eseguendo le analisi con il set di parametri di Tabella 4:1 e di Tabella 4:2, ed eventuale pacchetto di parametri aggiuntivi valutati di volta in volta dal Campionatore insieme ad AGR/GCC (Tabella 4:3 e Tabella 4:4).

Nel caso specifico, la frequenza dei fermi in baia, oltre che in base ai criteri sopra menzionati, varia soprattutto in base alla quantità di rifiuto precedente caratterizzata e verificata in sede di verifica di conformità.

La frequenza minima dei fermi in baia è così articolata, in riferimento alla validità della CdB:

Quantità (t)	Campionamenti (n.)
0÷1.000	1
1000÷2.000	2
>2.000	1 ogni 2000 ton

Tabella 4:5 – Frequenza minima dei fermi in baia nel caso di rifiuti regolarmente generati

Oltre a questo, al fine di stringere il più possibile la maglia dei controlli, una volta aperta l'omologa secondo i criteri descritti in precedenza, per gli impianti di trattamento che superano il conferimento di 5.000 Ton/Anno, per singolo EER ed Insediamento Produttivo, il Produttore esegue ulteriori analisi di classificazione ed ammissibilità in discarica, con la stessa frequenza della tabella sopra riportata. Tali analisi sono considerate dal Produttore, in accordo col Gestore, come strumenti di controllo del processo che genera il rifiuto, quindi concettualmente sono diverse dalle analisi di classificazione a corredo del dossier della caratterizzazione, anche se possono essere ricercati gli stessi parametri.

Trattandosi di rifiuti regolarmente generati, per i quali il processo produttivo è dimostrato dal Produttore nella Caratterizzazione di Base, come costante e ben definito ed essendo stato precedentemente verificato analiticamente dal Gestore in sede di verifica di conformità, i conferimenti per quel Produttore, quell'Insediamento Produttivo e quel Rifiuto, di cui a campione è stato fermato un carico in baia di deposito provvisorio, continuano ad essere conferiti, fino all'arrivo delle analisi chimiche del carico fermato. Giunto il certificato analitico inviato dal Laboratorio che ha eseguito le analisi, possono aprirsi due possibilità:

- Rifiuto conforme ai limiti di Ammissibilità per la Discarica Ecofor Service S.p.A.
- Rifiuto Non Conforme ai limiti di Ammissibilità per la Discarica Ecofor Service S.p.A.

La cui gestione è descritta al par. 4.4.4.5.

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

4.4.4.2. Rifiuti non regolarmente generati

Se il Produttore conferisce il rifiuto come Non Regolarmente Generato, viene eseguita la Caratterizzazione per lotti.

Tale caratterizzazione deve comprendere la classificazione del rifiuto come descritta al paragrafo § 4.2. del presente documento ed antecedentemente al conferimento in discarica, il Gestore esegue sempre e comunque la verifica di conformità, con il set analitico completo descritto al paragrafo § 4.3. Avviata la fase del conferimento, la frequenza minima dei fermi in baia, per la verifica analitica in loco è così articolata:

Quantità (t)	Campionamenti (n.)
0÷1.000	1
1000÷2.000	2
>2.000	1 ogni 2000 ton

Tabella 4:6 – Frequenza minima dei fermi in baia nel caso di rifiuti non regolarmente generati

Trattandosi di rifiuto prodotto per lotti, una volta fermato il carico a campione in deposito provvisorio, secondo la tabella dei fermi sopra riportata, i conferimenti per quel Produttore, per quell'insediamento produttivo e per quel rifiuto vengono sospesi fino all'arrivo delle analisi chimiche.

Giunto il certificato analitico inviato dal Laboratorio che ha eseguito le analisi, possono aprirsi due possibilità:

- Rifiuto conforme ai limiti di Ammissibilità per la Discarica Ecofor Service S.p.A.
- Rifiuto Non Conforme ai limiti di Ammissibilità per la Discarica Ecofor Service S.p.A.

La cui gestione è descritta al par. 4.4.4.5.

4.4.4.3. Rifiuti conferiti da impianto di produttore iniziale

Nei casi in cui il produttore del rifiuto è un produttore cosiddetto iniziale, la cui attività primaria non è il trattamento dei rifiuti, ma un processo industriale o artigianale, dalla cui attività si genera uno o più rifiuti, da destinare allo smaltimento in discarica come Regolarmente Generati – seguendo quindi il processo di caratterizzazione previsto al § 4.2 del presente documento.

Il Gestore, dopo la validazione delle procedure di omologa comprensive della verifica di conformità presso l'insediamento produttivo del Produttore, se il ciclo produttivo non subisce variazioni, esegue le verifiche analitiche in loco secondo le modalità di seguito descritte,

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

applicando il set di parametri di Tabella 4:1 e di Tabella 4:2, valutando di volta in volta la richiesta di applicare di parametri aggiuntivi di Tabella 4:3 e Tabella 4:4:

- 1 verifica nel primo quadrimestre di conferimento;
- 1 verifica nei quadrimestri successivi, se nel quadrimestre precedente il quantitativo di rifiuti conferito, ha superato le 500 ton.

I campionamenti in loco dei rifiuti sottoposti ad analisi si considerano aggiuntivi rispetto alla verifica di conformità annuale prevista per i rifiuti generati regolarmente. Il numero di campionamenti è riferito a ogni singola CdB.

Trattandosi di rifiuti regolarmente generati, per i quali il processo produttivo è dimostrato dal Produttore nella Caratterizzazione di Base, come costante e ben definito ed essendo stato precedentemente verificato analiticamente dal Gestore in sede di verifica di conformità, i conferimenti per quel Produttore, quell'Insediamento Produttivo e quel Rifiuto, di cui a campione è stato fermato un carico in baia di deposito provvisorio, continuano ad essere conferiti, fino all'arrivo delle analisi chimiche del carico fermato. Giunto il certificato analitico inviato dal Laboratorio che ha eseguito le analisi, possono aprirsi due possibilità:

- Rifiuto conforme ai limiti di Ammissibilità per la Discarica Ecofor Service S.p.A.
- Rifiuto Non Conforme ai limiti di Ammissibilità per la Discarica Ecofor Service S.p.A.

La cui gestione è descritta al par. 4.4.4.5.

4.4.4.4. Rifiuti prodotti dallo stabilimento Ecoacciai S.p.A.

La discarica, come noto, garantisce ormai da tempo continuità del servizio di smaltimento, di pubblica utilità, privilegiando le imprese del tessuto produttivo regionale. Il progetto prevede di passare dall'attuale configurazione impiantistica, che vede le due discariche in esercizio, ad un solo impianto, il LOTTO 5, garantendo al contempo continuità per il servizio offerto alle imprese che storicamente hanno portato a smaltimento i propri rifiuti presso il comparto. La gestione del nuovo impianto, che prevede la riduzione del quantitativo di rifiuti annualmente avviati a smaltimento in discarica, si pone quindi l'obiettivo di portare a sintesi, nei quantitativi annuali, le necessità di smaltimento pregresse.

La discarica prevede lo smaltimento dei rifiuti prodotti dal limitrofo impianto gestito da Ecoacciai S.p.A., per il quale viene prevista una certa continuità di smaltimento nel tempo.

In relazione al fatto che il rifiuto in esame risulta regolarmente generato, potrà costituire uno dei flussi in ingresso allo smaltimento in discarica e che l'attigua attività industriale, di cui la discarica nasceva quale impianto di servizio, garantisce una certa continuità di produzione nel tempo di tale rifiuto, per il quale necessita di un impianto di smaltimento, si prevede una

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

specifica diversa frequenza minima per i fermi in baia, riservata esclusivamente ai rifiuti prodotti dallo stabilimento Ecoacciai S.p.A., di seguito riportata:

- almeno 1 campione nel primo trimestre di conferimento;
- almeno 1 campione nei trimestri successivi, se nel trimestre precedente il quantitativo di rifiuti conferito ha superato le 500 t;
- I campionamenti in loco dei rifiuti sottoposti ad analisi si considerano aggiuntivi rispetto alla verifica di conformità annuale prevista per i rifiuti generati regolarmente.

Oltre a questo, al fine di stringere il più possibile la maglia dei controlli, una volta aperta l'omologa secondo i criteri descritti in precedenza, il Produttore esegue ulteriori analisi di classificazione ed ammissibilità in discarica, con frequenza almeno trimestrale. Tali analisi sono considerate dal Produttore, in accordo col Gestore, come strumenti di controllo del processo che genera il rifiuto, quindi concettualmente sono diverse dalle analisi di classificazione a corredo del dossier della caratterizzazione, anche se possono essere ricercati gli stessi parametri. Il Gestore ha la facoltà di replicare tali analisi, con medesima frequenza, mediante campionamento presso l'Insediamento Produttivo del Produttore.

Trattandosi di rifiuti regolarmente generati, per i quali il cui processo produttivo è dimostrato dal Produttore Ecoacciai nella Caratterizzazione di Base, come costante e ben definito ed essendo stato precedentemente verificato analiticamente dal Gestore in sede di verifica di conformità, i conferimenti di cui a campione è stato fermato un carico in baia di deposito provvisorio, continuano ad essere conferiti, fino all'arrivo delle analisi chimiche del carico fermato. Giunto il certificato analitico inviato dal Laboratorio che ha eseguito le analisi, possono aprirsi due possibilità:

- Rifiuto conforme ai limiti di Ammissibilità per la Discarica Ecofor Service S.p.A.
- Rifiuto Non Conforme ai limiti di Ammissibilità per la Discarica Ecofor Service S.p.A.

la cui gestione è descritta al par. 4.4.4.5.

4.4.4.5. Esito della verifica

A seconda del profilo analitico scelto dal Gestore, l'analisi di verifica analitica in loco prevede una tempistica di emissione che varia dai 10 ai 40 giorni lavorativi circa, prima dell'emissione del certificato. Il tempo di emissione dei certificati analitici dipende dal tipo di prove chimiche che vengono richieste:

- Set Base: 10 lavorativi
- Set con Parametri Aggiuntivi: fino a 40 giorni lavorativi, in caso di esecuzione di particolari prove chimiche come ad esempio gli Ecotest, per l'esclusione

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

dell'HP14 (Ecotossicità) e/o i Test in Vitro per l'esclusione dell'HP4 (Irritabilità) e HP 8 (Corrosività)

A seguito del ricevimento del certificato di analisi, in tutte le casistiche si hanno due possibilità:

- il rifiuto è conforme a quanto dichiarato dal Conferitore, quindi si procede allo smaltimento (Descrizione 1).
- il rifiuto non è conforme a quanto dichiarato dal Conferitore, poiché i parametri delle analisi definiscono il rifiuto fuori dai limiti di accettabilità della discarica, quindi si agisce come di seguito esposto (Descrizione 2).

4.4.4.5.1. Descrizione 1

Se il rifiuto risulta conforme, il carico viene accettato per intero e trasferito dalla baia di deposito provvisorio alla discarica.

Contestualmente viene comunicato al Conferitore, via mail, il buon esito dell'accertamento e il relativo smaltimento; le copie originali di competenza del documento di trasporto accettato per intero, timbrato e firmato sono spedite per Raccomandata A/R con ricevuta di ritorno o PEC al Trasportatore, che a propria volta le trasmetterà agli altri soggetti della filiera.

A questa operazione seguono due successive annotazioni, una di scarico dal registro del deposito provvisorio e l'altra di carico nel registro di carico/scarico della discarica (D1).

AGR/GCC provvede altresì alla relativa fatturazione del carico smaltito, come da procedura aziendale.

4.4.4.5.2. Descrizione 2

Se il rifiuto risulta NON CONFORME, in ottemperanza all'art. 11 lettera e del D.lgs. 36/2003 e s.m.i., viene inviata una comunicazione via PEC di chiusura della relativa omologa al Conferitore, al Produttore ed agli Enti di controllo preposti, sospesi immediatamente eventuali altri conferimenti programmati e predisposto il ricarico del rifiuto da respingere al Produttore.

Il Trasportatore ha l'obbligo di ricaricare il rifiuto entro il più breve tempo possibile dall'invio della comunicazione e sul documento di trasporto, precedentemente trattenuto, sarà annotato il respingimento del carico, allegandovi copia dell'analisi chimica, che ne attesta la non conformità.

Le tre copie originali del documento di Trasporto, con annotazione del campo "Respinto" e la descrizione delle motivazioni nello spazio apposito del Destinatario, sono quindi restituite al Trasportatore, mentre AGR/GCC trattiene una copia fotostatica della parte spettante al

destinatario ed annota la Non Conformità anche all'interno del registro di carico e scarico delle Baie di Deposito Provvisorio.

I costi delle analisi, comprensivi di campionamento, vengono addebitati interamente al Conferitore.

Nel caso che tutte le baie fossero contemporaneamente occupate da rifiuti sottoposti a controllo analitico e si verificasse la necessità di analizzare un ulteriore carico, verrà gestita l'emergenza allestendo un'area provvisoria in prossimità del fronte di scarica, opportunamente identificata, transennata e coperta con telo impermeabile per lo stretto tempo necessario al ricevimento dei certificati di analisi.

4.5. Controllo radiometrico

Al fine di garantire maggiormente la salubrità dell'impianto e dell'ambiente circostante, Ecofor Service S.p.A. ha attivato, tramite sempre l'Addetto al Controllo Qualità Rifiuti (CQR), anche dei controlli per le eventuali radiazioni emmissive prodotte dai rifiuti da conferire.

Il controllo delle radiazioni emmissive dei rifiuti, avviene attraverso l'uso, da parte del CQR, di uno strumento chiamato "Monitore portatile di dose e rateo di dose Tipo FH 40 G, GL".

Una volta giunto presso il fronte di scarica, l'automezzo conferente prescelto, viene fatto sostare presso un'area di sosta apposita, situata nelle immediate vicinanze.

All'autoveicolo viene spento il motore e viene azionato il freno di stazionamento.

L'Addetto CQR prende visione del documento di Trasporto, per verificare la corrispondenza con il rifiuto (tipologia EER) caricato sul mezzo in conferimento.

Una volta accertatosi che il tutto sia regolare non firma il documento ma lo trattiene al fine di procedere al controllo sull'eventuali emissioni radioattive del materiale.

A questo punto l'operatore facendo uso del sopra citato strumento inizia il controllo.

Il controllo di un autocarro richiede circa 15 minuti.

Lo strumento rivelatore deve scostarsi di pochi centimetri dal cassone contenente il rifiuto e la scansione dei dati deve essere effettuata a velocità molto lenta, assicurandosi di soffermarsi qualche secondo ogni 20-30 cm.

Tale scansione deve essere effettuata lungo tutta la superficie del cassone (i due lati e il retro).

Se i risultati del controllo sono negativi:

- accetta il carico salvo effettuare gli ulteriori controlli del materiale scaricato a terra sul fronte di scarica, secondo la procedura sopra descritta.

Se i risultati del controllo sono positivi:

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della scarica per rifiuti speciali non pericolosi

- non accetta il carico;
- non firma il documento di trasporto;
- invita il Trasportatore ad uscire fuori dall'insediamento e a stazionare il mezzo nell'area indicatagli e chiama il Responsabile che avrà cura di avviare la procedura di Non Conformità coinvolgendo gli Enti territorialmente competenti;

La frequenza dei controlli delle radiazioni emissive non è continuativa ma a random (almeno una volta a giorno a discrezione del gestore dell'impianto di discarica).

5. PIANO DI INTERVENTO PER CONDIZIONI STRAORDINARIE

A seguito di eventi particolari il Gestore ha il compito di valutare le azioni da intraprendere per ripristinare le corrette condizioni di esercizio.

Di seguito vengono analizzati i vari piani di emergenza per condizioni straordinarie di gestione dell'impianto.

5.1. Incendio

Nel Piano di Emergenza aziendale vengono fornite indicazioni specifiche su come affrontare l'emergenza incendio all'interno delle pertinenze del comparto.

L'emergenza incendio viene affrontata in modo specifico, in base alle diverse aree interessate ed in base alle diverse attività che sono svolte all'interno delle stesse e degli impianti presenti.

Le indicazioni fornite in seguito costituiscono semplici approfondimenti utili, per lo più, a coloro che hanno ruoli di gestione dell'emergenza (Squadra).

Il Responsabile della Squadra d'Emergenza, valuta la situazione e provvede, mediante il personale della Squadra, a:

- far arrestare eventuali impianti in funzione, togliendo tensione alle varie apparecchiature elettriche o al generale di reparto, in relazione all'area di interesse, ed interrompendo le alimentazioni di fluidi, in particolare il gas;
- impedire il transito di mezzi e persone nella zona colpita dall'evento;
- prima di compiere qualsiasi intervento, valutare la possibilità di intervenire in condizioni di sicurezza: ad esempio, in presenza di parti pericolanti, strutture danneggiate, ecc. evitare di avvicinarsi e chiamare i soccorsi (VVF);
- verificare l'eventuale presenza di personale infortunato, a meno che non si sia certi, dopo un rapido appello, che nessuno possa essersi trovato in loco al momento dell'incidente;
- Alla verifica dell'evento, se il fuoco non viene domato entro qualche minuto o, comunque, la situazione appare grave, il Responsabile della Squadra d'Emergenza provvede ad allertare i soccorsi (Vigili del Fuoco, Soccorso territoriale 118,...).

5.1.1. Incendio area discarica

L'attività di stoccaggio rifiuti di per sé non costituisce una attività soggetta al controllo dei vigili del fuoco in quanto non rientra nell'allegato I al DPR 151/2011, ma sussistono attività correlate alla gestione della discarica assoggettabili al controllo dei Vigili del fuoco, ovvero:

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

Discarica

- 1.1.C captazione Biogas (n.1)
- 12.1.A Deposito Gasolio tipo Diesel Tank (n.2)
- 12.1.A olio skid da 2100 litri (n.2)
- 49.3.C motogeneratori P=990KW/cad. (n.5)

Nuova Sede Operativa

- 34.1.B deposito di carta e cartone > 5000kg e < 50.000kg – Archivi (n.1)
- 12.2.B Deposito OLI per manutenzione veicoli > 1mc e < 50mc (n.1)
- 49.1.A gruppo elettrogeno >25kW e < 350kW (n.1)
- 74.1.A centrale termica a metano <116kW (n.1)

Qualora si sviluppi un principio di incendio in discarica, le modalità operative prevedono un primo intervento del personale preposto, atto a soffocare l'incendio stesso.

Gli addetti della squadra d'emergenza devono pertanto intervenire e provare ad affrontare l'incendio con l'ausilio dei mezzi presenti sul cantiere. In particolare gli addetti provvederanno, tramite mezzi cingolati (ruspa e/o escavatore) a scaricare materiale inerte (*terra*) in prossimità del focolaio dopo aver verificato l'accessibilità dell'area da parte dei mezzi pesanti e, successivamente, operare il soffocamento dell'incendio tramite lo spandimento della terra con idonei mezzi movimento terra (*ruspe*).

Nello stesso tempo, la squadra d'Emergenza, deve adoperarsi affinché:

- tutti coloro che operano in discarica siano immediatamente avvisati e abbandonino la postazione di lavoro per portarsi al punto di raccolta;
- venga bloccato l'accesso alla discarica ai mezzi in conferimento;
- i mezzi che operano in discarica siano abbandonati dagli autisti in condizioni di sicurezza.

L'intervento di soffocamento può essere accompagnato da una bagnatura del materiale, anche al fine di limitare l'eventuale propagazione dell'incendio e quindi evitare/ritardare il *Flashover* "incendio generalizzato".

Durante l'intervento è necessario, comunque, operare sopravvento, mantenersi ad una certa distanza e, se necessario, indossare specifici DPI (*indumenti ignifughi, maschere, etc.*).

Se il fuoco non viene domato nel breve periodo, o comunque, la situazione appare grave, il Responsabile della Squadra d'Emergenza deve provvedere a far avvisare i soccorsi esterni.

Se l'incendio in discarica è relativo ai mezzi d'opera si ricorda che a bordo dei mezzi stessi sono presenti estintori portatili.

In tal caso le modalità di intervento mediante estintori sono del tutto simili a quelle previste per un incendio generico.

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

5.1.2. Esplosione

Nel caso si verifichi un'esplosione, la Squadra d'Emergenza deve radunarsi immediatamente nei pressi del luogo dell'evento.

Il Responsabile della Squadra d'Emergenza, valuta la situazione provvede, mediante il personale della Squadra, a:

- impedire l'accesso all'interno di edifici all'interno dei quali si presume si sia verificata l'esplosione;
- agevolare l'esodo delle persone eventualmente presenti all'interno;
- svolgere la verifica dei presenti all'interno dell'edificio prima dell'esplosione al fine di individuare eventuali dispersi da segnalare alle squadre di soccorso;
- verificare che non siano in corso incendi: in quest'ultimo caso azionare i mezzi/gli impianti antincendio.

Gli addetti alla Squadra d'emergenza dovranno avvicinarsi muniti di appositi DPI, tra i quali maschere antigas o autorespiratore (in caso d'incendi, di pericolo di fuoriuscita gas, ecc.).

5.2. Dispersione eolica dei rifiuti

Relativamente all'asportazione eolica della frazione leggera del rifiuto conferito in discarica (*buste di plastica, fogli, etc.*), il personale preposto dovrà giornalmente intervenire a raccogliarlo in sacchi, liberando le zone di accumulo presso le reti di recinzione e cavità sottovento, spingendosi, se occorre, ad intervenire sui campi limitrofi al comparto.

5.3. Dispersione accidentale di liquidi inquinanti o altri rifiuti

La possibilità che si verifichino sversamenti accidentali di liquidi inquinanti, quali olii lubrificanti e carburanti è estremamente remota in quanto tutti i mezzi operativi sono sottoposti a manutenzione preventiva e programmata.

Nel caso si verificasse una perdita d'olio (per urto o altro), la specifica procedura operativa da adottare è quella di porre un contenitore sotto la macchina per raccogliere il liquido per avviarlo a corretto smaltimento e richiedere immediatamente l'intervento della Ditta preposta alla manutenzione per riparare il danno al mezzo.

Il terreno contaminato dal liquido inquinante verrà rimosso, analizzato ed avviato a corretto smaltimento.

Nel caso si verifichi una dispersione accidentale di altre tipologie di rifiuto nell'ambiente, gli addetti dovranno circoscrivere l'area in cui si è verificato lo sversamento, provvedendo alla

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in
Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento
della discarica per rifiuti speciali non pericolosi

rimozione dello stesso e dell'eventuale suolo contaminato ed al suo conferimento presso idoneo impianto.

Entro 24 ore viene data comunicazione alla Regione Toscana e all'ARPAT.

5.4. Allagamento

Il comparto è dotato di un Piano di Emergenza (PEI), redatto con lo scopo di descrivere il complesso delle misure organizzative e procedurali da attuare in caso d'emergenza all'interno del sito di viale America di Gello di Pontedera della Società Ecofor Service S.p.A..

Il piano comprende il Piano di Gestione delle Emergenze, come previsto dal D.M. 10/03/1998 e D.lgs. 81/08 e s.m.i. in materia di SS&L, integrato con i contenuti previsti dall'art. 26-bis della L. 132/2018.

Per il piano di intervento in relazione ad eventi alluvionali si rimanda a tale documento, richiamando di seguito sinteticamente le procedure, le misure organizzative e le azioni da intraprendere in caso di allagamento da alluvione.

1) Vigilanza ordinaria – (preallarme)

In caso di comunicazione di preallarme da parte dei soggetti preposti il Gestore provvede ad informarsi sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto. Qualora si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento, il Gestore dovrà attivarsi per ricevere conferma dell'ora presumibile del verificarsi della prima fase di allerta.

2) Vigilanza rinforzata - (allarme)

La fase di allarme si configura quando si verificano quando il Canale Scolmatore d'Arno raggiunge la quota di massima regolazione e/o la Fossa Nuova superi la quota corrispondente alla massima portata duecentennale.

La vigilanza rinforzata, in relazione al verificarsi delle sottofasi tipo 1, 2 e 3 della FASE DI ALLARME richiamate nel PEI, comporta per il Gestore la progressiva attuazione delle seguenti misure:

- sorveglianza attiva e permanente dell'opera;
- evacuazione del personale dell'Azienda;
- progressiva chiusura delle n. 4 paratoie (zona Impianto Trattamento Rifiuti, Vecchio Fosso degli Strozzi, nuova immissione fognatura Viale America in Canale Scolmatore e immissione fognatura Via Mattioli in Canale Scolmatore);
- rimozione di cassonetti e campane;
- chiusura delle baie e rimozione di ogni attrezzatura e ingombro che potrebbe essere investita dall'allagamento.

PGO – PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

Recupero volumetrico delle aree interne al Comparto Ecologico ubicato in Loc. Gello di Pontedera (PI), mediante la costruzione di un nuovo lotto di ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi